



REGIONE
CAMPANIA

REGIONE CAMPANIA



COMUNE DI MASSA DI SOMMA

PIANO DEL COLORE

(AI SENSI DEL D.P.G.R. CAMPANIA N° 376 DEL 11.06.2003, ART. 11)

Elaborato n.

Data: 2005

Scala:

16

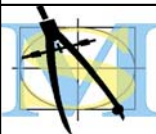
Prescrizioni Tecniche sugli Interventi

- Relazione generale
- Corografia generale
- Indagine storica
- Documentazione cartografica storica
- Indagine sui materiali, tinteggiature e particolari architettonici
- Documentazione fotografica
- Classificazione
- Manuale delle tecniche di intervento e dei materiali
- Regolamento di attuazione
- Allegati



Per l'Amministrazione Comunale

Il R.U.P.:



I professionisti incaricati:

Ing. Massimo Sarpi Montella

Ing. Andrea Addeo

**Collaborazione
multidisciplinare:**

Arch. Francesco Giordano

PRESCRIZIONE TECNICHE SUGLI INTERVENTI

INDICE

1 – CENNI INTRODUTTIVI ALLE PRESCRIZIONI

2 – ASPETTI GENERALI

3 - INTONACO

4 - REGOLE E TECNICHE DI TINTEGGIO

4.1 - TINTEGGIATURA A CALCE

4.2 - TINTEGGIATURA AI SILICATI

4.3 - TECNICA AD AFFRESCO

5 - ELEMENTI DI FINITURA E DI COPERTURA

6 - FINESTRE E PORTE

7 - IMPIANTI TECNOLOGICI

8 - APPARATO COMUNICATIVO

9 - TENDE

10 - PAVIMENTAZIONI STRADALI E DEI PIAZZALI

11 - MURI ED OPERE DI RECINZIONE E/O DI CONTENIMENTO

12 - ILLUMINAZIONE PUBBLICA ED ARREDO URBANO

13 - CARTELLA DEI COLORI

1 – GENNI INTRODUTTIVI ALLE PRESCRIZIONI

Le linee guida da seguire non sono scaturite dal gusto o dalle scelte soggettive ma, piuttosto, sono frutto di un'interpretazione storico-critica in grado di delineare l'immagine coloristica che è pervenuta fino ad oggi. L'ausilio delle analisi storiche e stratigrafiche non preclude lo studio contemplativo dello stato di fatto: si sottolinea che le architetture dovranno poter “*parlare*” così da riuscire a comprendere a fondo il linguaggio della tradizione artistica ed edificatoria locale, capendone la grammatica costruttiva nelle sue diverse articolazioni, il tutto nel rispetto del *Piano Territoriale Paesistico dell'area del Vesuvio, in provincia di Napoli del 1995*, della *Carta Italiana del Restauro del 1972* e della *Convenzione Europea del Paesaggio del 2000*.

Le prescrizioni di seguito riportate sono rivolte espressamente alle parti esterne degli edifici, agli infissi ed alle recinzioni, alle cortine ed alle quinte edificate, alle strade ed ai muri di recinzione, agli apparecchi comunicativi ed ai servizi, ed a tutto quant'altro costituisce il fronte tra gli spazi pubblici e quelli privati. Non assumono, altresì, in riferimento all'interno degli immobili, alcun valore prescrittivo ma possono avere, in tale sede, solo valore propositivo.

2 – ASPETTI GENERALI

Molto diffusi sono gli sbagli che scaturiscono dalla tendenza a trattare i materiali per quello che sono fisicamente anziché concettualmente, vale a dire dal seguire pedissequamente una realtà del tutto contingente, piuttosto che operare secondo una logica propria dei singoli sistemi architettonici e dimenticando che, molto spesso, ai

materiali umili (quale ad es., l'intonaco) è attribuito il compito di rappresentare, imitare materiali più pregiati (quale la pietra o la cortina in laterizio) o, semplicemente, alludervi.

Le scelte progettuali dovranno orientarsi verso l'impiego di materiali (quali calce naturali aeree o idrauliche, sabbie, polveri di coccio pesto o pozzolana, terre naturali ecc.) e tecniche d'applicazione proprie della tradizione delle aree vesuviane.

Particolare attenzione dovrà essere fatta nella preparazione della superficie da tinteggiare, quest'ultima operazione dovrà essere evitata su intonaci non coesi: in tal caso è fatto obbligo di consolidare o ripristinare la superficie intonacata. Laddove sia da prevedersi un rifacimento totale dell'intonaco, dovrà essere adottato l'intonaco a calce (naturali aeree o idrauliche).

Le tecniche di coloritura, oggi disponibili, sono molte, ma non tutte si sono dimostrate compatibili con il carattere storico dell'ambiente urbano: i materiali di tinteggio non si integrano alla superficie delle facciate, dando luogo ad un rapido deterioramento, la resa del colore produce superfici opache, piatte, senza profondità, la gamma cromatica disponibile è troppo estesa e comprende colori eccessivamente sgargianti.

Dal punto di vista del mantenimento del carattere storico della città la scelta della tecnica di tinteggio è fondamentale per ottenere una consonanza con i materiali tradizionali dell'architettura dei comuni vesuviani; dal punto di vista tecnico-scientifico bisognerà, quindi, orientarsi verso quei materiali di tinteggio compatibili con le antiche fabbriche, fatte di mattoni e intonaco a calce.

Se l'intonaco è a calce dovrà essere impiegata la tinta a calce, nel caso di un intonaco di cemento non sarà possibile applicare i materiali di coloritura tradizionali (la superficie è diversa proprio come materiale ed il colore subisce delle alterazioni che ne modificando la resa cromatica): le coloriture delle facciate andranno eseguite, dunque, con tecniche compatibili con l'intonaco sottostante.

Sarà da preferirsi l'impiego di tecniche di coloritura che riprendano la tradizionale caratteristica della semitrasparenza del colore a base di calce, in grado di resistere alle attuali condizioni ambientali di inquinamento. Questo sarà ottenuto con tecniche di coloriture a fresco, e intonaci colorati in pasta, oppure con pitture a base di calce addizionate con resine acrilica o acrilstirolica, o con pitture ai silicati semicoprenti che potranno essere impiegati nel tinteggio della facciate purché la resa sia consona alle tecniche tradizionali. La tinteggiatura a base di prodotti sintetici sarà da impiegarsi esclusivamente sulle facciate di quegli edifici che, per linguaggio architettonico o per ragioni storiche e compositive, presentano superfici cementizie compatibili con la tecnica pittorica. In questi casi si avrà comunque cura di cercare una resa pittorica compatibile con l'immagine tradizionale del Centro Storico.

In accordo a quanto innanzi, ed a tutti gli altri elaborati del presente *Piano del Colore*, gli edifici saranno classificati in base alla presenza od all'assenza di strati di coloritura, ovvero d'intonaco, appartenenti ai sistemi tradizionali o moderni; gli immobili saranno pertanto così suddivisi:

- ***Fabbricati "tinteggiati"***: in questa categoria ricadono immobili che potranno a loro volta essere suddivisi in diverse categorie come:

- a. edifici con decorazioni murali, graffiti o trattamenti di finitura particolare in buono stato di conservazione,
 - b. edifici con decorazioni murali, graffiti o trattamenti di finitura particolari in avanzato stato di degrado,
 - c. edifici esenti da decorazioni parietali ma con uno o più strati di colore compromessi,
 - d. edifici con coloriture e intonaci non compromessi.
- ***Fabbricati esenti da colore:*** in questa categoria ricadono sia i fabbricati con apparecchio in pietra o laterizio faccia vista sia fabbricati con rivestimento in intonaco non colorato.

Prescrizioni per il “Centro storico originario” (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Per i fabbricati, il cui fronte esterno è corredato da elementi architettonici in rilievo (lesene, cornici, fasce marcapiano, finti bugnati ecc.), è consentita solo una colorazione “*bi-cromatica*”, che relazioni le parti strutturali, i fondi e gli elementi a rilievo. La coloritura “*poli-cromatica*” è consentita solo per quei fabbricati senza alcuna parte in rilievo o per manufatti “*fortemente anomali*”, cui tale colorazione può attenuare l’irregolarità.

Prescrizioni per il “Centro storico modificato” (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Per i fabbricati, il cui fronte esterno è corredato da elementi architettonici in rilievo (lesene, cornici, fasce marcapiano, finti bugnati ecc.), è generalmente preferibile mettere in opera una colorazione “*bi-cromatica*”, è comunque consentita una colorazione “*poli-cromatica*”, sino ad un massimo di “*quadri-cromatica*”, che relazioni le parti strutturali, i fondi e gli elementi a rilievo.

Prescrizioni per gli edifici (terza tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Per i *Fabbricati tinteggiati* costituiti da *edifici con decorazioni murali, graffiti o trattamenti di finitura particolare*, è consentita esclusivamente la salvaguardia e manutenzione dell'apparecchio decorativo con tecniche e procedure proprie del restauro conservativo.

Per i *Fabbricati tinteggiati* costituiti da *edifici esenti da decorazioni parietali ma con uno o più strati di colore compromessi*, oltre ad interventi di pulitura e consolidamento, sono consentiti anche interventi di ritinteggiatura ed eventualmente di protezione.

La scelta della coloritura (a velatura o a scialbature in ogni caso, avendo cura che la scelta del sistema di coloritura sia compatibile con il supporto) è dettata dallo studio stratigrafico degli strati di colore presente, dal valore storico-tipologico ovvero documentario del manufatto architettonico in oggetto, dagli intimi legami con il contesto urbano, ovverosia le relazioni con i fronti continui, con i fronti opposti, con il contesto della pavimentazione e con gli aspetti legati all'ubicazione e all'orientamento del manufatto, prestando particolare attenzione ai rapporti di luce ed ombra.

Per i *Fabbricati tinteggiati* costituiti da *edifici con coloriture e intonaci non compromessi*, è consentito esclusivamente conservare le finiture storiche tutelando, e non alterando, le porzioni ancora presenti. La scelta della "*cromia integrativa*", dove necessaria, deve essere eseguita in relazione al corpo di fabbrica, al contesto urbano, alla stratigrafia delle cromie preesistenti ed al loro stato di conservazione. Le operazioni consentite sono pertanto: pulitura della superficie da eventuali incrostazioni biodeteriogeni (alghe, licheni, micro e macro flora) e depositi superficiali in genere; consolidamento delle porzioni di intonaco distaccate o decoese con iniezioni di miscele aggreganti, integrazione delle lacune dell'intonaco con malta avente il più possibile caratteristiche uguali a quella della superficie originale; tinteggiatura della lacuna con cromie simili a quelle originarie, con successiva tinteggiatura uniformante in velatura su tutta la superficie; trattamento protettivo finale dell'intera superficie con applicazione di prodotto compatibile con il supporto e con i trattamenti precedenti.

Per i *Fabbricati esenti da colore*, e più in particolare per i fabbricati con apparecchio faccia a vista in linea generale, non è consentito alcun intervento di coloritura,

mentre per quelli che presentano superfici ad intonaco non colorato sono consentite due diverse tipologie di intervento: lasciare lo stato di fatto intervenendo esclusivamente sull'eventuale consolidamento e successiva protezione dell'intonaco, oppure tinteggiare (a velatura o a scialbatura) seguendo le linee guida delineate per i fabbricati tinteggiati valutando, in ogni caso, il motivo per il quale, questi manufatti non hanno avuto negli anni nessun tipo di coloriture.

Per *Tutti i Fabbricati* di cui innanzi, oltre a quanto sopra, valgono tutte le prescrizioni di seguito riportate.

3 - INTONACO

L'intonaco costituisce il rivestimento principale degli edifici del Centro Storico. Poche sono infatti le facciate che presentano un rivestimento diverso dall'intonaco, e queste appartengono, in gran parte, ad edifici realizzati nel dopoguerra con un grande impiego di materiali di scarso pregio. Sostanzialmente l'intonaco costituisce il materiale principale al quale viene applicato il colore, e in quanto supporto della tinta riveste un ruolo importante nel determinare la qualità e tecnica della colorazione. Le tecniche tradizionali di intonacatura si basavano su malte di calce aerea e sabbia con rapporti tra i componenti costanti: una parte di legante (*grassello di calce spenta*) e tre di inerte (*sabbia, coccio pesto, polvere di marmo, terre naturali, ecc.*).

L'intonaco era composto di tre strati e presentava porosità crescente verso l'esterno con un grande grado di traspirabilità e di coesione con la muratura.

Oggi sono andate in gran parte perdute le conoscenze tecniche sugli intonaci tradizionali, ed è assai difficile reperire componenti di buona qualità (*calce aerea, sabbia,*

ecc.) che presentano caratteristiche chimiche differenti. La composizione di gran parte degli intonaci oggi è a base di cemento, materiale che si è dimostrato inadatto a fungere da protezione muraria per la sua scarsa coesione con la muratura e per la sua incapacità di interagire con i colori tradizionali, costringendo gli operatori ad usare nuove tecniche di colorazione compatibili con gli intonaci cementizi.

Tutti gli edifici in muratura del Centro Storico sono tradizionalmente intonacati, questa consuetudine si è sostanzialmente mantenuta anche se, in altre località, si oggi è delineata la tendenza a lasciare senza intonaco architetture dal carattere spiccatamente medioevale, (edifici romanici e gotici) in un volontà di evidenziare nel contesto della scena urbana quegli edifici che fanno parte del nucleo fondativo della città, riportandoli così al loro aspetto originario. A tal proposito, ed a mero titolo informativo, la tendenza odierna in genere prevede che non si trasformino a faccia a vista edifici tradizionalmente intonacati, salvo il caso in cui questi presentino caratteri linguistici spiccatamente medioevali: in questo caso si procede con un trattamento della superficie muraria a vista prevedendo una semplice scialbatura della facciata.

Ancora si ritiene doveroso evidenziare che l'intonaco a marmorino rappresenta, oggi, in altre località, un altro elemento dirompente nell'immagine urbana: compare sempre più frequentemente nel suo aspetto più deterioro, lucidissimo, quasi plastico, dalle tonalità pastello che non richiamano nessuno dei colori dei materiali lapidei presenti. Diventa ancora più inaccettabile quando il marmorino viene usato per impreziosire e far risaltare le facciate di quegli edifici che, se pur appartenenti ad una edilizia minore, possiedono una loro dignità architettonica in quanto appartenenti ad un contesto scenografico che va valutato nel suo insieme.

Prescrizioni per il “Centro storico originario” (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Laddove sia da prevedersi un rifacimento totale dell’intonaco, è consentito esclusivamente l’uso dell’intonaco a calce (naturali aeree o idrauliche).

Negli interventi di rifacimento parziale o anche di solo risanamento dell’intonaco pre-esistente a calce (naturali aeree o idrauliche) delle facciate, è consentito esclusivamente l’uso di malte di calce aerea (più o meno spenta artificialmente) o malte idrauliche con la possibilità di dosaggi di materiali sintetici, così da avvicinarsi il più possibile ad una resa paragonabile, o quanto meno compatibile, con gli intonaci tradizionali: non sono consentiti i cementi ed i materiali plastici.

L’impiego dell’intonaco “*a marmorino*” è consentito esclusivamente per quegli edifici che, spazialmente e architettonicamente, rivestono un ruolo principale in una sequenza edilizia, facendo particolare attenzione a scegliere tonalità che richiamino i colori dei materiali lapidei tradizionali.

Prescrizioni per il “Centro storico modificato” (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Laddove sia da prevedersi un rifacimento totale dell’intonaco, è consentito esclusivamente l’uso dell’intonaco a calce (naturali aeree o idrauliche).

Negli interventi di rifacimento parziale o anche di solo risanamento dell’intonaco pre-esistente a calce (naturali aeree o idrauliche) delle facciate, è consentito esclusivamente l’uso di malte di calce aerea (più o meno spenta artificialmente) o malte idrauliche con la possibilità di dosaggi di materiali sintetici, così da avvicinarsi il più possibile ad una resa paragonabile, o quanto meno compatibile, con gli intonaci tradizionali: sono esclusi i cementi ed i materiali plastici.

Prescrizioni per gli edifici (terza tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Valgono le prescrizioni per il “*Centro storico originario*”.

4 - REGOLE E TECNICHE DI TINTEGGIO

La tinteggiatura delle facciate dovrà prevedere un intervento unitario di coloritura, atto a evidenziare l'unità formale e tipologica dell'edificio. Dovrà essere eseguita uniformemente, evitando tassativamente tinteggiature parziali anche se queste corrispondono alle singole proprietà.

Si dovrà tenere in considerazione in particolare:

- la colorazione delle facciate contigue;
- le variazioni di colore e/o di tono della facciata;
- le facciate prive di elementi architettonici e decorativi;
- gli edifici che possiedano elementi architettonici di rilievo;
- la superficie da tinteggiare.

Prescrizioni per il “Centro storico originario” (prima tavola Elaborato 13 –

Classificazione Grafica)

I prospetti di edifici adiacenti debbono presentarsi con colori diversificati, in particolare quando questi presentino spiccata differenza nelle proporzioni e nella partizione della facciata.

La colorazione “*poli-croma*” è consentita esclusivamente, nell'unità formale e tipologica del prospetto, per quelle facciate prive di elementi architettonici e decorativi, ad esclusione dell'attacco a terra, delle cornici delle finestre e del cornicione. Per gli edifici che possiedano elementi architettonici di rilievo (lesene, cornici, fasce marcapiano, finti

bugnati ecc.) è consentita esclusivamente una colorazione “*bi-croma*”: in questo caso basamenti, lesene, cornici, fasce, ed altri elementi decorativi possono differenziarsi nel colore dall’intonaco della facciata.

La superficie da tinteggiare deve essere limitata alle superfici intonacate: mattoni, terrecotte e pietre, in quanto possiedono già un colore proprio, non possono essere tinteggiate.

Prescrizioni per il “Centro storico modificato” (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

I prospetti di edifici adiacenti sono consentiti esclusivamente con tinte o almeno tonalità dei colori diversificate.

La colorazione “*poli-croma*” è consentita esclusivamente, nell’unità formale e tipologica del prospetto, per quelle facciate prive di elementi architettonici e decorativi, ad esclusione dell’attacco a terra, delle cornici delle finestre e del cornicione. Per gli edifici che possiedano elementi architettonici di rilievo (lesene, cornici, fasce marcapiano, finti bugnati ecc.), è generalmente preferibile mettere in opera una colorazione “*bi-cromatica*”, è comunque consentita una colorazione “*poli-cromatica*”, sino ad un massimo di “*quadri-cromatica*”, che relazioni le parti strutturali, i fondi e gli elementi a rilievo: in questo caso basamenti, lesene, cornici, fasce, ed altri elementi decorativi possono differenziarsi nel colore dall’intonaco della facciata.

La superficie da tinteggiare deve essere limitata alle superfici intonacate: mattoni, terrecotte e pietre, in quanto possiedono già un colore proprio, non possono essere tinteggiate.

Prescrizioni per gli edifici (terza tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Valgono le prescrizioni per il “*Centro storico originario*”.

4.1 - TINTEGGIATURA A CALCE

La tecnica d'esecuzione sarà quella tradizionale, ed a solo titolo d'esempio, si ricorda che:

– la tinteggiatura a calce dovrà essere, preferibilmente, eseguita in primavera o in autunno in quanto la calce subisce alterazioni irreversibili se utilizzata a temperature troppo rigide o elevate; in queste condizioni si verificano, in genere, due patologie di degrado: la calce “brucia” dando vita ad imbianchimenti diffusi e perdendo di coesione rispetto al supporto; la tinteggiatura “sfiamma” producendo superfici non omogenee in cui le pennellate risultano particolarmente evidenti;

– la tinta si consolida per una reazione chimica di carbonatazione identica a quella dell'affresco ed è importante, durante gli intervalli di lavoro, proteggerla accuratamente dalla luce, dall'aria e dalla polvere così da evitare alterazioni che possono produrre variazioni di tonalità;

– le tinteggiature alla calce, perdono tono nei primi mesi dopo l'applicazione, pertanto sarà consigliabile amplificare leggermente il dosaggio di pigmento al fine di ottenere, a distanza di tempo, la coloritura desiderata;

– la tinta dovrà essere frequentemente mescolata al fine di evitare il deposito dei materiali, tenendo comunque presente che è da evitarsi il consumare per intero la quantità di prodotto contenuta nel recipiente, in modo che il pennello non tocchi il fondo dove comunemente si ha un deposito di pigmenti che intensificano la tonalità del colore.

Prescrizioni per il “Centro storico originario” (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Se l'intonaco è a calce è consentito esclusivamente l'impiego della tinta a calce: dovrà essere utilizzato il latte di calce come unico legante, eventualmente additivato con resina acrilica in emulsione acquosa (non oltre il 10-15%) per ovviare a difetti del dilavamento e dello spolverio, ovvero per aumentare la durata e la resistenza della calce in presenza di inquinamento atmosferico.

Prescrizioni per il “Centro storico modificato” (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Se l'intonaco è a calce è consentito preferibilmente l'impiego della tinta a calce: dovrà essere utilizzato il latte di calce come unico legante, eventualmente additivato con resina acrilica in emulsione acquosa (non oltre il 10-15%) per ovviare a difetti del dilavamento e dello spolverio, ovvero per aumentare la durata e la resistenza della calce in presenza di inquinamento atmosferico.

Prescrizioni per gli edifici (terza tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Valgono le prescrizioni per il “Centro storico originario”.

4.2 - TINTEGGIATURA AI SILICATI

Le tinte ai silicati potranno, in taluni casi, sostituire la trasparenza delle tinteggiature a calce, in modo particolare potranno essere utilizzate negli edifici classificati di nuova edificazione (datati dal secondo dopoguerra in poi). L'unico elemento critico risiede nel rischio di un certo appiattimento delle superfici a causa di colori troppo uniformi e coprenti, rischio comunque accettabile visto che questo tipologie di tinte dovranno essere, prevalentemente, utilizzate a sostituzione delle tinte cosiddette “lavabili” presenti nell'edilizia più moderna.

Prescrizioni per il “Centro storico originario” (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Se l'intonaco è “*bastardo*”, ovvero di calce e cemento, non è possibile applicare i materiali di coloritura tradizionali (la superficie è diversa proprio come materiale ed il colore subisce delle alterazioni che ne modificando la resa cromatica): le coloriture delle facciate sono consentite, dunque, con tecniche compatibili con l'intonaco sottostante. In detto caso sono consentite esclusivamente le tinte ai silicati, al fine di sostituire la trasparenza delle tinteggiatura a calce.

Prescrizioni per il “Centro storico modificato” (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Sia se l'intonaco è “*tradizionale*”, ovvero di calce, sia se l'intonaco è “*bastardo*”, ovvero di calce e cemento, con tecniche compatibili con l'intonaco sottostante, sono consentite preferibilmente le tinte ai silicati, al fine di sostituire la trasparenza delle tinteggiatura a calce, ciò in modo particolare negli edifici classificati di nuova edificazione (datati dal secondo dopoguerra in poi).

Prescrizioni per gli edifici (terza tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Valgono le prescrizioni per il “*Centro storico originario*”.

4.3 - TECNICA AD AFFRESCO

Questa tecnica pittorica, atteso che le maestranze spesso non sono più in grado di riproporre lavorazioni tradizionali che richiedono un alto grado di professionalità ed accuratezza, sarà da mettersi in opera solo in casi particolari ed edifici di particolare rilevanza storica. Al fine di ovviare veloci degradi, dovuti agli agenti atmosferici ed

inquinanti, sarà consigliabile, come per le tinteggiature alla calce, prevedere una mano di silossano con funzione di protezione.

Prescrizioni per il “Centro storico originario” (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

La tecnica pittorica “*ad affresco*” è consentita esclusivamente in casi particolari ed edifici di particolare rilevanza storica.

Prescrizioni per il “Centro storico modificato” (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

La tecnica pittorica “*ad affresco*”, seppur consentita, è prevista preferibilmente in casi particolari ed edifici di particolare rilevanza storica.

Prescrizioni per gli edifici (terza tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Valgono le prescrizioni per il “*Centro storico originario*”.

5 - ELEMENTI DI FINITURA E DI COPERTURA

Il carattere del luogo è fatto anche dagli elementi architettonici minori della facciata come cornici, lesene, marcapiani, capitelli, pensili in pietra che contribuiscono con la loro foggia a definire il linguaggio della città.

Negli interventi manutentivi si è consolidata la tendenza rivolta alla semplificazione dell'apparato decorativo, questo per la scarsa qualità tecnica degli interventi, affidati a maestranze non più in grado di riproporre lavorazioni tradizionali che

richiedono un alto grado di professionalità ed accuratezza, ma anche per una interpretazione razionalista della facciata. Si tende ad eliminare le cornici delle finestre, le fasce marcapiano e tutto quell'apparato architettonico di facciata giudicato secondario, rendendo in particolare i prospetti dell'edilizia minore, caratterizzati da un impianto decorativo modesto, indifferenziati ed anonimi.

Negli interventi manutentivi e di rinnovo della facciate, al fine di mantenere l'immagine dell'edificio consono alla sua storia e all'ambiente urbano che lo circonda, deve essere fatta particolare attenzione alla valorizzazione e al mantenimento degli elementi decorativi, cornici, lesene, marcapiani, capitelli, pensili, in particolare quelli realizzati nei materiali tradizionali dell'area vesuviana. I paramenti murari, non originali o comunque non consoni a testimoniare il valore d'autenticità dell'edificio, vanno per quanto è possibile rimossi e sostituiti con materiali tradizionali o tuttalpiù compatibili con questi.

Gli apparti decorativi devono emergere rispetto il piano dell'intonaco. Si sconsiglia pertanto l'uso di spessori di intonaco tali da sovrastare il piano dei paramenti murari, onde evitare una paradossale inversione dei rapporti chiaroscurali tra piano dell'edificio e sue decorazioni. Gli elementi strutturali che fanno parte integrante della muratura (archi di scarico, cantonali, architravi, portali, ecc.) non sono da considerarsi elementi di finitura della facciata.

Non si è del tutta esaurita la consuetudine di dare un valore testimoniale in particolare alle architetture minori, portando alla luce elementi strutturali che in vista non sono stati mai, evidenziando archi di scarico, cantonali, architravi, spesso frutto di accorpamenti di edifici resi omogenei da una uniforme mano di intonaco. Il caso più frequente è il ritaglio dell'intonaco degli archi per mettere in risalto la tessitura del mattone.

Questo motivo ricompare in molti facciate in un inutile tentativo di impreziosire edifici che comunque hanno una loro dignità storica. Gli elementi strutturali, testimonianza di preesistenze architettoniche o di soluzioni strutturali, (archi di scarico, cantonali, architravi, portali, ecc.) essendo parte integrante della muratura e non apparati decorativi, vanno tendenzialmente intonacati, salvo il caso in cui sia dimostrato il loro valore documentario e sia predisposto per questo, un progetto complessivo di riassetto della facciata nel quale valorizzare le testimonianze rinvenute.

L'attacco a terra è l'elemento di raccordo tra edificio e spazio pubblico e costituisce la porzione della facciata a diretto contatto con la pavimentazione stradale: oltre ad un ruolo puramente formale, quello cioè di segnalare con un elemento architettonico la base dell'edificio, assolve anche ad una funzione pratica, cioè di proteggere quella parte di facciata che, a diretto contatto con la strada, è sottoposta ad un forte degrado e per questo necessita di frequenti rinnovi di colore e intonacatura. Negli interventi manutentivi e di rinnovo dell'intonaco si può notare la tendenza all'eliminazione di qualsiasi elemento di mediazione tra facciata e strada, estendendo così fino a terra il trattamento dell'intonaco: operazione che può essere accettata se valutata nell'insieme degli interventi di rinnovo dell'intonaco.

Il suddetto inconveniente dell'attacco a terra potrà essere risolto, preferibilmente, con l'applicazione di zoccoli in pietra locale o, più comunemente, con l'utilizzo di una fascia di intonaco trattato a rinzaffo e colorato con toni di grigio, a imitazione della pietra locale (basalto, piperno) che più nobilmente viene utilizzata negli edifici più importanti. Questo permette un'agevole manutenzione senza coinvolgere l'intonaco dell'intera facciata.

La scelta del disegno e dei materiali che compongono l'attacco a terra deve essere coerente con l'apparato decorativo della facciata e con il carattere dell'edificio. In generale si consiglia di realizzare le zoccolature con intonaci resistenti. In particolare vanno privilegiati gli intonaci a base di sabbia e calce, tirati a frattazzo e traspiranti. Sono da escludere gli impasti con componenti sintetici o plastici poco compatibili con la muratura. Le zoccolature in pietra sono consigliate solo per quegli edifici di valore architettonico che necessitano di finiture pregiate, questo per non contraddire con materiali poco idonei il ruolo gerarchico e scenografico degli edifici che appartengono a tipologie edilizie minori.

Prescrizioni per il "Centro storico originario" (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Deve essere fatta particolare attenzione alla valorizzazione e al mantenimento degli elementi decorativi originali, quali cornici, lesene, marcapiani, capitelli, pensili, in particolare quelli realizzati nei materiali tradizionali dell'area vesuviana, al fine di mantenere l'immagine dell'edificio consono alla sua storia e all'ambiente urbano che lo circonda. I paramenti murari, non originali o comunque non consoni a testimoniare il valore d'autenticità dell'edificio, debbono essere rimossi o sostituiti con materiali tradizionali o tuttalpiù compatibili con questi.

Gli elementi strutturali (archi di scarico, cantonali, architravi, portali, ecc.) laddove parte integrante della muratura e non apparati decorativi, sono consentiti esclusivamente intonacati, salvo il caso in cui sia dimostrato il loro valore documentario e sia predisposto per questo, un progetto complessivo di riassetto della facciata nel quale valorizzare le testimonianze rinvenute.

L'attacco a terra è consentito, solo per quegli edifici di valore architettonico che necessitano di finiture pregiate, esclusivamente con l'applicazione di zoccoli in pietra locale, ovvero, più comunemente, con l'utilizzo di una fascia di intonaco trattato a rinzaffo e colorato con toni di grigio, a imitazione della pietra locale (basalto, piperno), con intonaci

resistenti a base di sabbia e calce, tirati a frattazzo e traspiranti. Non sono consentiti gli impasti con componenti sintetici o plastici poco compatibili con la muratura.

Il dimensionamento della zoccolatura è consentito, nel rispetto del disegno della facciata, della partitura delle bucatore, del carattere dei prospetti contigui, esclusivamente entro il limite inferiore delle finestre del piano terra. Per i pilastri in mattoni la zoccolatura è consentita fino all'imposta dell'arco.

I manti di copertura dei tetti esistenti, in embrici e coppi o tegole, non possono essere sostituiti con differenti tipologie e materiali. Sono consentiti esclusivamente manti dei tetti di copertura, di tipo tradizionale o "ventilato", con embrici e coppi o tegole in cotto, a finitura antichizzata. Per i tetti "ventilati" gli sfiati sono consentiti esclusivamente a mezzo di elementi aeratori quali cuffie, fraticini, ecc., nello stesso materiale e finitura del manto di copertura, sono tassativamente esclusi in materiale plastico.

I fumaioli, le canne fumarie ed i torrini esalatori sono consentiti esclusivamente, raggruppati in batterie, negli stessi materiali e nelle stesse cromie dell'immobile su cui insistono; sono altresì sempre consentiti con laterizi correnti, opportunamente tagliati e sagomati, lasciati a facciavista.

L'impermeabilizzazione delle coperture a volta estradossate deve escludere l'impiego di manti bituminosi e di tutti quei materiali che alterino la fisionomia, la cromia e le caratteristiche esterne delle volte stesse.

Prescrizioni per il "Centro storico modificato" (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Deve essere fatta particolare attenzione alla valorizzazione e al mantenimento degli elementi decorativi originali, quali cornici, lesene, marcapiani, capitelli, pensili, in particolare quelli realizzati nei materiali tradizionali dell'area vesuviana, al fine di mantenere l'immagine dell'edificio consono alla sua storia e all'ambiente urbano che lo circonda. I paramenti murari, non originali o comunque non consoni a testimoniare il valore d'autenticità dell'edificio, debbono essere rimossi o sostituiti con materiali tradizionali o tuttalpiù compatibili con questi.

I manti di copertura dei tetti esistenti, in embrici e coppi o tegole, non possono essere sostituiti con differenti tipologie e materiali. Sono consentiti esclusivamente manti dei tetti di copertura, di tipo tradizionale o “ventilato”, con embrici e coppi o tegole in cotto, a finitura antichizzata. Per i tetti “ventilati” gli sfiati sono consentiti preferibilmente a mezzo di elementi aeratori quali cuffie, fraticini, ecc., nello stesso materiale e finitura del manto di copertura, sono tassativamente esclusi in materiale plastico.

I fumaioli, le canne fumarie ed i torrini esalatori sono consentiti preferibilmente, raggruppati in batterie, negli stessi materiali e nelle stesse cromie dell’immobile su cui insistono; sono altresì sempre consentiti con laterizi correnti, opportunamente tagliati e sagomati, lasciati a facciavista, ovvero intonacati e tinteggiati nello stesso colore della facciata o del manto di copertura.

L'impermeabilizzazione delle coperture a volta estradossate deve escludere l'impiego di manti bituminosi e di tutti quei materiali che alterino la fisionomia, la cromia e le caratteristiche esterne delle volte stesse.

Prescrizioni per gli edifici (terza tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Valgono le prescrizioni per il “*Centro storico originario*”.

E' consentito applicare, o ripristinare, al piano terreno l'intonaco a bugnato ove questo non sia in contrasto col carattere della facciata.

6 - FINESTRE E PORTE

Il sistema dei serramenti costituisce un importante elemento di caratterizzazione delle facciate storiche. La loro forma, il ritmo delle bucatore, le tecniche di oscuramento, il colore, costituiscono finiture che avvalorano più di altri componenti l'autenticità di un edificio, rendendo omogenea l'immagine della città.

Gli infissi, essendo dei componenti del prospetto di carattere prettamente tecnologico (devono garantire un perfetto isolamento dall'ambiente esterno) sono soggetti, con l'impiego di nuovi materiali e nuove sistemi costruttivi, più di altre parti dell'edificio ad un'evoluzione tecnica, che da una parte ha migliorato le prestazioni globali del serramento, ma dall'altra ne ha modificato l'aspetto originario. Tra i diversi tipi di serramenti presenti sugli edifici del Centro Storico, si possono facilmente individuare quelli che hanno mantenuto l'aspetto tradizionale della persiana alla napoletana.

Generalmente gli infissi delle finestre sono in legno; sono suddivise in due ante verticali vetrate, apribili verso l'interno; le ante a loro volta possono essere suddivise in ulteriori specchiature. Le finestre sono oscurate con persiane esterne sempre in legno, realizzate a doghe orizzontali esternamente. L'eventuale scuro interno è incernierato all'interno del foro finestra e quindi si ripiega in parte o totalmente entro lo spesso del muro.

Dal punto di vista coloristico gli infissi in legno hanno un peso notevole nel delineare l'aspetto cromatico della città. Gli infissi dipinti, in particolare sistemi i oscuranti ed i portoni, a differenza degli elementi murari che coloristicamente abbracciano una vasta scala di colori, tendono a formare una costante cromatica, riproponendo gamme di colore dalla tonalità scura del verde e del marrone.

Prescrizioni per il “Centro storico originario” (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Gli infissi, costituendo una sorte di elemento di arredo dei fronti edificati, devono mantenere un alto grado di omogeneità di forme e colori.

Il disegno degli infissi, ad eccezione dei portoni e delle porte di garage, deve essere uniforme e rispecchiare l'unitarietà della facciata. In ogni singolo edificio gli infissi, anche se appartengono ad unità immobiliari diverse, dovranno essere uniformati nella foggia e nei materiali: per realizzare o modificare gli infissi in un'unità immobiliare di un edificio che nel prospetto unitario comprenda più unità immobiliari, la domanda di autorizzazione dovrà essere corredata da una dichiarazione, a firma di tutti gli altri proprietari dello stesso edificio, di accettazione e di impegno a realizzarle anch'essi con le stesse forme, dimensioni e materiali e tipologie. Le realizzazioni o modifiche degli infissi successivamente saranno consentite esclusivamente se conformi nelle forme, dimensioni, colore e caratteristiche a quelle già realizzate.

Non è consentito l'uso dei contro-infissi, da sostituirsi con infissi a taglio termico e vetrocamera, che lascia inalterato l'aspetto del serramento. Gli infissi, quindi, sono consentiti con le caratteristiche tradizionali della finestra dell'area vesuviana, quali:

- infisso con fronte esterno in legno naturale o verniciato con tonalità di colore comprese tra i colori delle essenze naturali del legno, nella gamma del verde e del marrone;
- serramento ad ante verticali: in particolare i serramenti di finestre di grande dimensione dovranno prevedere una partizione della specchiatura allo scopo di evitare di presentare il foro finestra, nell'insieme della facciata, come semplice vuoto;
- vetro trasparente o opaco: sono da evitare vetri colorati o a specchio;
- sistema oscurante a persiane alla napoletana, composte da pannelli ripiegabili in parte o totalmente all'esterno del foro finestra: nel caso di uso di scuri interni, questi dovranno essere ripiegabili totalmente all'interno del foro finestra nei casi di facciate che presentano elementi decorativi di particolare rilievo.

Non sono consentiti i sistemi oscuranti ad avvolgibile, ad eccezione di quegli immobili le cui facciate presentano uno spiccato linguaggio architettonico moderno: in questo caso si avrà particolare cura nel scegliere tonalità di colore che si armonizzino con il contesto storico.

Le porte di garage in metallo vanno verniciate con colori che rispettino l'unitarietà della facciata.

Per le attività e gli esercizi commerciali, oltre a tutto quanto sopra, valgono le specifiche prescrizioni riportate al paragrafo *Apparati Comunicativi*.

Prescrizioni per il “Centro storico modificato” (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Gli infissi, costituendo una sorte di elemento di arredo dei fronti edificati, devono mantenere, quanto più possibile, un alto grado di omogeneità di forme e colori.

Il disegno degli infissi, ad eccezione dei portoni e delle porte di garage, deve essere uniforme e rispecchiare l'unitarietà della facciata. In ogni singolo edificio gli infissi, anche se appartengono ad unità immobiliari diverse, dovranno essere uniformati nella foggia e nei materiali: per realizzare o modificare gli infissi in un'unità immobiliare di un edificio che nel prospetto unitario comprenda più unità immobiliari, la domanda di autorizzazione dovrà essere corredata da una dichiarazione, a firma di tutti gli altri proprietari dello stesso edificio, di accettazione e di impegno a realizzarle anch'essi con le stesse forme, dimensioni e materiali e tipologie. Le realizzazioni o modifiche degli infissi successivamente saranno consentite esclusivamente se conformi nelle forme, dimensioni, colore e caratteristiche a quelle già realizzate.

Gi infissi, quindi, sono consentiti con le caratteristiche tradizionali della finestra dell'area vesuviana, quali:

- infisso con fronte esterno in legno naturale o verniciato con tonalità di colore comprese tra i colori delle essenze naturali del legno, nella gamma del verde e del marrone;
- serramento ad ante verticali;
- sistema oscurante a persiane alla napoletana, composte da pannelli ripiegabili in parte o totalmente all'esterno del foro finestra.

Per i sistemi oscuranti ad avvolgibile si avrà particolare cura nel scegliere tonalità di colore che si armonizzino con il contesto.

Le porte di garage in metallo vanno verniciate con colori che rispettino l'unitarietà della facciata.

Per le attività e gli esercizi commerciali, oltre a tutto quanto sopra, valgono le specifiche prescrizioni riportate al paragrafo *Apparati Comunicativi*.

Prescrizioni per gli edifici (terza tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Valgono le prescrizioni per il “*Centro storico originario*”.

Prescrizioni per la restante parte del territorio comunale

Per le attività e gli esercizi commerciali, valgono le specifiche prescrizioni riportate al paragrafo *Apparati Comunicativi*.

7 - IMPIANTI TECNOLOGICI

Nuovi standard abitativi legati alla qualità del vivere in città, richiedono sempre più l'uso di apparati tecnologici per i quali l'edificio storico non è attrezzato. Impianti telefonici, elettrici, gas, riscaldamento, refrigerazione, costituiscono una sorta di gabbia tecnologica che racchiude la facciata dell'edificio, spesso senza che vi sia una particolare attenzione nel mitigare i contrasti che scaturiscono tra materiali degli impianti e materiali di facciata e tra condutture e linee architettoniche del prospetto. Le reti tecnologiche si segnalano attraverso tombini, tubi, cassonetti che interrompono e lacerano le murature e i materiali di rivestimento. Si avverte quindi l'esigenza di dare un ordine a tali componenti riunendoli in possibili tracciati, interrando, uniformando gli elementi visibili.

Nell'installazione “*ex novo*” di impianti tecnologici si dovrà fare particolare attenzione a non pregiudicare, con apparecchiature, condutture, cavi, e quanto altro viene posto esternamente all'edificio, l'equilibrio formale della facciata.

Le centraline dei vari servizi (luce, acqua, gas) devono possibilmente essere collocate all'interno del profilo della facciata senza sporgere da essa, e devono essere composte da materiali coerenti con il trattamento della superficie del prospetto. Alternativamente le centraline possono essere interrato con la tecnica della "torre a scomparsa".

L'Amministrazione Comunale si impegna, a tal fine, a stabilire con gli Uffici Tecnici degli enti erogatori dei servizi pubblici un riordino totale delle reti distributive, concordando metodi e tempi operativi.

Prescrizioni per il "Centro storico originario" (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Per tutti gli edifici le antenne televisive di qualunque tipo sono consentite esclusivamente unificate sui lastrici solai di copertura ed in modo da non impedire le pubbliche visuali panoramiche. Il posizionamento è consentito esclusivamente ad una distanza dal filo esterno di gronda minima pari all'altezza emergente dalla copertura delle antenne stesse, ed in ogni caso sufficiente a renderle non visibili dai sottostanti spazi pubblici. Le antenne paraboliche sono consentite esclusivamente in diametri inferiori ad 1,00 m, colorate nelle stesse tinte della facciata ovvero della copertura.

E' tassativamente previsto il riordino di tutti i cavi della rete elettrica, telefonica, ecc., laddove riuniti in modo disorganico nel prospetto principale, al fine di rendere pienamente leggibile l'impianto architettonico e, nel contempo, occultare il più possibile alla vista la presenza dei cavi.

Per accogliere ed organizzare in facciata tutti i cavi ed i fili degli impianti di illuminazione pubblica, energia elettrica, servizi telefonici, ecc., è consentita esclusivamente la realizzazione di apposite scanalature e/o canalizzazioni interne alle murature atti allo scopo. I criteri di riordino per gli interventi sono i seguenti:

- realizzazione di condotti sotto traccia atti a raccogliere i cavi;
- calate verticali poste in corrispondenza dei confini delle unità edilizie (che non necessariamente corrispondono ai confini della proprietà), nascoste dalle pluviali di gronda;

- percorsi orizzontali posti sotto il manto di copertura, immediatamente al di sopra del canale di gronda. I cavi possono essere posti al di sopra delle fasce di marcapiano, fasce di gronda o fasce marcadavanzale, il più possibile arretrati per essere occultati alla vista: in questo caso i cavi dovranno essere dipinti nello stesso colore della fascia.

Per quanto riguarda le tubazioni del gas, sulla facciata prospiciente la pubblica via è consentita esclusivamente la tubazione principale, che deve essere installata in un apposito incavo aperto. Le tubazioni del gas, salvo impossibilità:

- non possono essere installate a vista sulla facciata;
- per quanto previsto da norme di sicurezza, devono trovare alloggiamento nelle facciate interne, nascoste alla vista dalla pubblica via;

- qualora non sia possibile altrimenti, le tubazioni saranno collocate sulla facciata principale: in questo caso estremo, le tubazioni dovranno essere ordinatamente allineate in una delle estremità della facciata e convenientemente dipinte dello stesso colore della facciata stessa, nascoste dai canali di gronda.

Il contatore del gas deve trovare alloggiamento in un apposito luogo all'interno dell'edificio. Se ciò non fosse possibile è tollerata l'installazione in facciata in una apposita nicchia opportunamente occultata da una chiusura, a filo di facciata, secondo le norme indicate:

- gli sportelli dovranno essere in ghisa o acciaio, colore ferro naturale o colore della facciata;

- su facciate intonacate si ammettono sportelli in plastica a filo, opportunamente trattati per accogliere un intonachino identico a quello di facciata;

- su facciate a mattone faccia a vista saranno consentiti sportelli con telai in ferro e cornici, possibilmente a scomparsa, e rivestimento con gli stessi mattoni (possibilmente recuperati) della facciata.

Il posizionamento delle pluviali e grondaie è consentito esclusivamente nel rispetto del disegno della facciata, seguendo il criterio di collocarle agli estremi della

facciata in modo da delimitare l'unità formale e tipologica dell'edificio e non la semplice proprietà. Grondaie e pluviali sono consentite esclusivamente in rame o lamiera zincata, materiali che ben si armonizzano con l'aspetto tradizionale degli elementi che compongono la facciata dell'edificio. E' tassativamente escluso l'uso di plastica e acciaio, materiali che non invecchiano e si dimostrano incapaci di integrarsi con quelli della consuetudine costruttiva.

Le prese d'aria di impianti fissi di condizionamento, attualmente posizionati senza regole in qualsiasi parte della facciata, devono trovare una precisa collocazione sui prospetti dell'edificio, all'interno di finestre o balconi comunque in luoghi opportunamente predisposti e non visibili dalla spazio pubblico.

Anche per quanto riguarda campanelli e citofoni, la regola da seguire è quella di dare ordine accorpiandoli quanto più possibile nel rispetto del disegno della facciata, evitando apparecchiature in alluminio, plastica o altri materiali non consoni all'immagine dell'edificio.

Per le attività e gli esercizi commerciali, oltre a tutto quanto sopra, laddove nasca l'esigenza di dotare di impiantistica specifica l'esercizio commerciale, valgono le seguenti prescrizioni:

- tutti gli elementi prospicienti la facciata, visibili dagli spazi pubblici, sono consentiti esclusivamente se inseriti armonicamente nel disegno complessivo del prospetto ovvero all'interno dello spazio vetrina, onde evitare qualsiasi soluzione che evidenzi la sovrapposizione di detto elemento;

- la porzione di vano-vetrina, destinata ad impianti di areazione e/o refrigerazione, va sempre mascherata con griglia realizzata nei materiali, nei colori e nelle finiture della vetrina: la griglia sarà realizzata sempre per una larghezza pari al vano e inserita nel disegno complessivo della vetrina, anche se dimensionalmente lo spazio occorrente per gli impianti risulti minore;

- per impianti di areazione utilizzati per vani seminterrati del negozio, la porzione di vano-vetrina, destinata a tale scopo, potrà essere recuperata nell'alzata dei gradini, provvedendo comunque a mascherarla con lastre di pietra con fori regolari nei materiali e nelle finiture consentite;

- non sono consentiti i condotti di areazione verticali o orizzontali sui prospetti degli edifici prospicienti o comunque visibili dagli spazi pubblici: i condotti di areazione, subordinati al consenso del condominio e con le ulteriori autorizzazioni di legge, sono altresì consentiti esclusivamente sui cortili interni, nei modi, nei materiali e nei colori necessari a ridurre al minimo l'impatto visivo dell'impianto;

- non sono consentiti impianti e loro componenti posizionati sulla facciata dell'edificio (su balconi, su terrazzi), sono altresì consentiti sul terrazzo di copertura o su cortili interni.

Prescrizioni per il “Centro storico modificato” (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Per tutti gli edifici le antenne televisive di qualunque tipo sono consentite esclusivamente unificate sui lastrici solai di copertura ed in modo da non impedire le pubbliche visuali panoramiche. Il posizionamento è consentito esclusivamente ad una distanza dal filo esterno di gronda minima pari all'altezza emergente dalla copertura delle antenne stesse, ed in ogni caso sufficiente a renderle non visibili dai sottostanti spazi pubblici.

E' preferibilmente previsto il riordino di tutti i cavi della rete elettrica, telefonica, ecc., laddove riuniti in modo disorganico nei prospetto principale, al fine occultare il più possibile alla vista la presenza dei cavi.

Per accogliere ed organizzare in facciata tutti i cavi ed i fili degli impianti di illuminazione pubblica, energia elettrica, servizi telefonici, ecc., dove possibile, è consentita la realizzazione di apposite scanalature e/o canalizzazioni interne alle murature atti allo scopo. I criteri di riordino per gli interventi sono i seguenti:

- realizzazione di condotti sotto traccia atti a raccogliere i cavi;
- calate verticali poste in corrispondenza dei confini delle unità edilizie (che non necessariamente corrispondono ai confini della proprietà), nascoste dalle pluviali di gronda;
- percorsi orizzontali posti sotto il manto di copertura, immediatamente al di sopra del canale di gronda. I cavi possono essere posti al di sopra delle fasce di marcapiano, fasce di gronda o fasce marcadavanzale, il più possibile arretrati per essere

occultati alla vista: in questo caso i cavi dovranno essere dipinti nello stesso colore della fascia.

Per quanto riguarda le tubazioni del gas, sulla facciata prospiciente la pubblica via è consentita esclusivamente la tubazione principale, che deve essere installata in un apposito incavo aperto. Le tubazioni del gas, di norma:

- non possono essere installate a vista sulla facciata;
- per quanto previsto da norme di sicurezza, devono trovare alloggiamento nelle facciate interne, nascoste alla vista dalla pubblica via;
- qualora non sia possibile altrimenti, le tubazioni saranno collocate sulla facciata principale: in questo caso estremo, le tubazioni dovranno essere ordinatamente allineate in una delle estremità della facciata e convenientemente dipinte dello stesso colore della facciata stessa, nascoste dai canali di gronda.

Il contatore del gas deve trovare alloggiamento in un apposito luogo all'interno dell'edificio. Se ciò non fosse possibile è tollerata l'installazione in facciata in una apposita nicchia opportunamente occultata da una chiusura, a filo di facciata, secondo le norme indicate:

- gli sportelli dovranno essere in ghisa o acciaio, colore ferro naturale o colore della facciata;
- su facciate intonacate si ammettono sportelli in plastica a filo, opportunamente trattati per accogliere un intonachino identico a quello di facciata;
- su facciate a mattone faccia a vista saranno consentiti sportelli con telai in ferro e cornici, possibilmente a scomparsa, e rivestimento con gli stessi mattoni della facciata.

Il posizionamento delle pluviali e grondaie è consentito esclusivamente nel rispetto del disegno della facciata, seguendo il criterio di collocarle agli estremi della facciata in modo da delimitare l'unità formale e tipologica dell'edificio. Grondaie e pluviali sono consentite esclusivamente in rame o lamiera zincata, ovvero in materiali che armonizzino con l'aspetto tradizionale degli elementi che compongono la facciata dell'edificio. E' tassativamente escluso l'uso di plastica e acciaio, materiali che non invecchiano e si dimostrano incapaci di integrarsi con quelli della consuetudine costruttiva.

Le prese d'aria di impianti fissi di condizionamento, attualmente posizionati senza regole in qualsiasi parte della facciata, devono trovare una precisa collocazione sui prospetti dell'edificio, all'interno di finestre o balconi comunque in luoghi opportunamente predisposti e non visibili dalla spazio pubblico.

Anche per quanto riguarda campanelli e citofoni, la regola da seguire è quella di dare ordine accorpandoli quanto più possibile nel rispettano del disegno della facciata.

Per le attività e gli esercizi commerciali, oltre a tutto quanto sopra, laddove nasca l'esigenza di dotare di impiantistica specifica l'esercizio commerciale, valgono le seguenti prescrizioni:

- tutti gli elementi prospicienti la facciata, visibili dagli spazi pubblici, sono consentiti esclusivamente se inseriti armonicamente nel disegno complessivo del prospetto ovvero all'interno dello spazio vetrina, onde evitare qualsiasi soluzione che evidenzi la sovrapposizione di detto elemento;

- la porzione di vano-vetrina, destinata ad impianti di areazione e/o refrigerazione, va sempre mascherata con griglia realizzata nei materiali, nei colori e nelle finiture della vetrina: la griglia sarà realizzata sempre per una larghezza pari al vano e inserita nel disegno complessivo della vetrina, anche se dimensionalmente lo spazio occorrente per gli impianti risulti minore;

- per impianti di areazione utilizzati per vani seminterrati del negozio, la porzione di vano-vetrina, destinata a tale scopo, potrà essere recuperata nell'alzata dei gradini, provvedendo comunque a mascherarla con lastre con fori regolari nei materiali e nelle finiture consentite;

- non sono consentiti i condotti di areazione verticali o orizzontali sui prospetti degli edifici prospicienti gli spazi pubblici: i condotti di areazione, subordinati al consenso del condominio e con le ulteriori autorizzazioni di legge, sono altresì consentiti esclusivamente sui cortili interni, nei modi, nei materiali e nei colori necessari a ridurre al minimo l'impatto visivo dell'impianto;

- non sono consentiti impianti e loro componenti posizionati sulla facciata dell'edificio (su balconi, su terrazzi), sono altresì consentiti sul terrazzo di copertura o su cortili interni.

Prescrizioni per gli edifici (terza tavola Elaborato13 – Classificazione

Grafica)

Valgono le prescrizioni per il “*Centro storico originario*”.

Prescrizioni per la restante parte del territorio comunale

Per le attività e gli esercizi commerciali, laddove nasca l'esigenza di dotare di impiantistica specifica l'esercizio commerciale, valgono le seguenti prescrizioni:

- tutti gli elementi prospicienti la facciata, visibili dagli spazi pubblici, sono consentiti esclusivamente se inseriti armonicamente nel disegno complessivo del prospetto;

- la porzione di vano-vetrina, destinata ad impianti di areazione e/o refrigerazione, va sempre mascherata con griglia realizzata nei materiali, nei colori e nelle finiture della vetrina: la griglia sarà realizzata sempre per una larghezza pari al vano e inserita nel disegno complessivo della vetrina, anche se dimensionalmente lo spazio occorrente per gli impianti risulti minore;

- per impianti di areazione utilizzati per vani seminterrati del negozio, la porzione di vano-vetrina, destinata a tale scopo, potrà essere recuperata nell'alzata dei gradini, provvedendo comunque a mascherarla con lastre con fori regolari nei materiali e nelle finiture consentite;

- non sono consentiti i condotti di areazione orizzontali sui prospetti degli edifici prospicienti gli spazi pubblici: i condotti di areazione verticali, subordinati al consenso del condominio e con le ulteriori autorizzazioni di legge, sono altresì consentiti esclusivamente se posti all'interno di appositi cassonetti, nei modi, nei materiali e nei colori necessari a ridurre al minimo l'impatto visivo dell'impianto, ovvero nei cortili interni.

8 - APPARATO COMUNICATIVO

Il piano terra degli edifici è la parte dell'edificio più soggetto alle trasformazioni, in particolare quando vi sono attività commerciali che seguono più velocemente i cambiamenti della società e vi aderiscono per rispondere meglio alle esigenze di

immagine, rinnovando periodicamente il proprio aspetto. Così l'attività commerciale, con le sue vetrine e i suoi arredi, le sue insegne, contribuisce notevolmente a formare l'immagine urbana della città.

Pochi sono i casi di vetrine che conservano la memoria storica e rimangono testimonianza del passato e queste si fanno notare per la coerenza dell'intervento progettuale. La vetrina è definita in tutte le sue parti: l'infisso, il cassonetto porta-insegna, il telaio per la tenda da sole; sono tutti elementi che assemblati costituiscono un disegno armonioso del negozio al quale è giusto ispirarsi per trarre delle regole organizzative dei fronti commerciali. Per le vetrine di particolare pregio documentale si tende alla loro conservazione mediante interventi di restauro, compatibilmente con il mutare dell'attività commerciale.

In ogni singolo edificio le vetrine, anche di più esercizi, dovranno essere uniformi nei materiali costitutivi e nelle dimensioni. I nuovi fori vetrina non dovranno compromettere il linguaggio architettonico del prospetto (il portico fa parte del prospetto).

Gli interventi di sistemazione degli elementi legati a funzioni commerciali devono avere come quadro di riferimento globale l'assetto dell'intera facciata in cui essi si inseriscono, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche decorative dell'immobile. Troppo spesso si assiste alla devastazione del prospetto dovuta a forometrie delle vetrina che alterano con la loro dimensione irrimediabilmente i rapporti spaziali tra pieni e vuoti della facciata.

Il trattamento dei piani terra adibiti ad attività commerciale, essendo parte integrante dell'immagine dell'edificio, deve rispondere ai criteri di colorazione e trattamento

delle superfici che fanno riferimento al linguaggio tradizionale del Centro Storico. La parte espositiva del negozio deve limitarsi per questo solo al foro vetrina, e non estendersi all'intero piano terra, proponendo in facciata gli stessi materiali e gli stessi colori che identificano l'attività commerciale e che non sempre si conciliano con l'aspetto tradizionale degli edifici.

Le chiusure di protezione esterne attualmente sono in gran parte serrande a pannello, dispositivi di chiusura che rendono i fronti commerciali nei giorni e nelle ore in cui il negozio rimane chiuso un ambiente di scarsa qualità urbana. E' preferibile l'utilizzo di infissi con vetro blindato o in alternativa chiusure in metallo a maglia, tale da facilitare l'introspezione del negozio. Vanno mantenute ove possibile le chiusure di protezione tradizionali a libro in metallo.

L'organizzazione dell'apparato comunicativo deve essere correlato allo svolgimento dell'attività commerciale, e la sua organizzazione deve rientrare nel progetto del fronte edilizio prospettante la strada.

La scelta del tipo di insegna deve soddisfare oltre le esigenze commerciali anche la necessità di non alterare l'integrità formale e tipologica delle facciate degli edifici del Centro Storico. L'insegna deve essere progettata con la vetrina, e deve di norma far parte integrante della vetrina stessa. Risultano preferibili le insegne a carattere indipendente realizzate possibilmente in metallo, che possono essere collocate con più disinvoltura sulle facciate degli edifici storici, o ancora la collocazione dell'insegna pubblicitaria all'interno del foro vetrina, utilizzando sempre caratteri indipendenti o incisioni su vetro. La scritta su vetro per il suo carattere di "leggerezza" può essere adottata per

tutti i tipi di foro-vetrina, anche e soprattutto nei casi in cui la cornice e il serramento abbiano un particolare pregio.

Sono generalmente da evitare le insegne a bandiera, se non quelle riconosciute di pubblico interesse (farmacie, ostelli ecc.). Le insegne luminose (a cassonetto) sono consentite soltanto all'interno del foro vetrina, ed in coerenza formale con il serramento.

Le insegne poste al di fuori del foro vetrina potranno essere collocate immediatamente sopra al foro, avendo cura di inserirle tra le linee architettoniche dell'edificio senza interromperle. Le nuove insegne poste al di fuori del foro vetrina dovranno essere coerenti con il linguaggio architettonico della facciata.

Le insegne a pannello e le targhe possono essere illuminate da elementi esterni nascosti alla vista e che generino luce indiretta o riflessa. Nelle insegne a pannello i materiali da preferire sono: legno, ottone, rame, ferro, acciaio e alluminio verniciato.

Le insegne a caratteri indipendenti sono le più adatte per le insegne in facciata, ed i materiali consigliati sono ottone, rame, ferro, acciaio e alluminio verniciato.

Prescrizioni per il "Centro storico originario" (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Il trattamento dei piani terra adibiti ad attività commerciale deve essere parte integrante dell'immagine dell'edificio e deve, quindi, rispondere a criteri di colorazione e trattamento delle superfici che fanno riferimento al linguaggio tradizionale del Centro Storico. La parte espositiva del negozio deve limitarsi, per questo, solo al foro vetrina, e non estendersi all'intero piano terra, proponendo in facciata gli stessi materiali e gli stessi

colori che identificano l'attività commerciale consentite esclusivamente laddove si conciliano con l'aspetto tradizionale degli edifici.

Per le vetrine di particolare pregio documentale è consentita esclusivamente la conservazione mediante interventi di restauro, compatibilmente con il mutare dell'attività commerciale. I nuovi fori vetrina non dovranno compromettere il linguaggio architettonico del prospetto.

In ogni singolo edificio le vetrine, anche se appartengono ad esercizi commerciali diversi, dovranno essere uniformate nella foggia e nei materiali: per realizzare o modificare le vetrine in un solo negozio di un edificio che nel prospetto unitario comprenda più negozi, la domanda di autorizzazione dovrà essere corredata da una dichiarazione, a firma di tutti gli altri proprietari o esercenti dei negozi del piano terra dello stesso edificio, di accettazione e di impegno a realizzarle anch'essi con le stesse forme, dimensioni e materiali e tipologie. Le realizzazioni o modifiche delle vetrine successivamente saranno consentite esclusivamente se conformi nelle forme, dimensioni, colore e caratteristiche a quelle già realizzate.

Gli interventi attinenti le vetrine, valido quanto innanzi, sono come di seguito disciplinati:

- gli interventi di rifacimento del foro vetrina sono consentiti esclusivamente all'interno del vano esistente;
- il posizionamento della vetrina non deve in alcun modo danneggiare gli elementi architettonici presenti (cornici, marcapiani, ecc.), ovvero nel caso in cui siano stati alterate le dimensioni originarie, queste vanno ripristinate;
- nel caso di cornice in intonaco a forte spessore o in materiale lapideo, la vetrina deve essere arretrata, posta nella profondità del vano, dopo la cornice, in mancanza di cornice, per gli edifici in muratura si deve arretrare minimo di 10 cm, per gli edifici in c.a. può essere a filo vivo dell'intonaco;
- la dimensione degli elementi delle vetrine (telaio, pennellature, ecc.) deve essere di spessore tale da non impedire la corretta percezione del vano, in un giusto rapporto tra parte vetrata e non;
- non è consentito alcun tipo di vetrina sporgente fissa o bacheca posta sulla facciata di edifici storici.

Per quanto riguarda specificatamente le vetrine su portelloni o mobili, queste sono disciplinate come segue:

- le vetrine su portelloni, delle attività commerciale che abbiano una apertura continuativa durante la giornata e che si richiudano insieme al negozio, al fine di non costituire pericolo o intralcio per i passanti, salvo che la corrispondente zona non sia sottratta al pubblico passaggio (proprietà private, porticato, ecc.), sono consentite sulle strade senza marciapiede esclusivamente nel caso in cui la sede stradale sia superiore a 4,50 m su strade a traffico veicolare, mentre su quelle pedonali, la larghezza deve essere superiore a 3,00 m; su uno stesso edificio devono essere ricercati allineamento superiore e sporgenze costanti, con gli altri elementi dell'arredo commerciale e degli elementi architettonici (zoccolatura, listature, ecc.); esse devono riproporre, con due battenti, la sagoma e geometria del vano e non possono avere profondità superiore a 25cm;

- le vetrine possono essere incassate nel paramento murario qualora questo non sia realizzato in muratura portante e non vincolato, in tal caso devono essere concepite all'interno di un disegno unitario della parte basamentale dell'intero edificio: le stesse potranno essere realizzate con sporgenza massima di 20 cm in presenza di marciapiedi di dimensioni maggiori di 1,50 m., è altresì prescritto che l'ubicazione degli impianti di condizionamento sia compresa nello spazio e nel disegno delle vetrine incassate.

E' consentito esclusivamente l'utilizzo di infissi realizzati in legno, ottone, rame, ferro con vetro blindato o, in alternativa, sono consentite chiusure esclusivamente in metallo a maglia aperta, tale da facilitare l'introspezione del negozio. Vanno mantenute, ove già presenti, le chiusure di protezione tradizionali a libro in metallo.

La presenza di eventuali cassonetti per alloggiamento delle saracinesche, dovrà esseri sempre prevista all'interno dell'esercizio, ma non dovrà rappresentare elemento di abbassamento del vano originario.

Sono consentite esclusivamente le insegne a carattere indipendente, realizzate in legno, ottone, rame, ferro, che possono essere collocate con più disinvoltura sulle facciate degli edifici storici, o ancora è consentita la collocazione dell'insegna pubblicitaria all'interno del foro vetrina, utilizzando sempre caratteri indipendenti o incisioni su vetro. La

scritta su vetro, per il suo carattere di "leggerezza", può essere adottata per tutti i tipi di foro-vetrina, anche e soprattutto nei casi in cui la cornice e il serramento abbiano un particolare pregio.

Gli interventi attinenti le insegne, valido quanto innanzi, sono come di seguito disciplinati:

- in nessun caso le insegne possono intersecare gli elementi formali ed architettonici della facciata del fabbricato quali aperture, comici, lesene, aggetti, linee marcapiano, zoccoli, cornicioni, imposte di arco, linee di bugnato o tessitura del paramento murario;

- le insegne non possono essere posizionate su balconi, su porzioni della facciata dell'edificio superiori al piano terra o su terrazzi, a livello di copertura;

- non sono consentite insegne digitali, del tipo con caratteri in movimento o lampeggianti;

- per gli edifici storici, qualora sussista già nel disegno della facciata un elemento decorativo specificamente destinato al posizionamento delle insegne, è consentito esclusivamente l'utilizzo dello stesso con i caratteri, i materiali ed i colori originari, recuperati attraverso una indagine di archivio, ovvero laddove esista solo l'alloggiamento dell'insegna, la scritta dovrà essere realizzata con lettere sovrapposte, illuminate con luce indiretta;

- sulle facciate con paramenti decorati, laddove non siano predisposti gli alloggiamenti e sussista lo spazio minimo sufficiente, non inferiore a 100 cm tra filo superiore del vano ed eventuale aggetto (balcone), possono essere utilizzate solo insegne a caratteri indipendenti di altezza massima 30 cm e con spessori non superiori a 5 cm, con lamiere di spessore minimo 6 decimi, o su supporti trasparenti, che non mascherino i paramenti retrostanti, per una lunghezza totale che non superi quella dei vani del singolo esercizio;

- non sono consentite insegne a bandiera, se non quelle riconosciute di pubblico interesse (farmacie, tabaccherie, ostelli ecc.), queste dovranno avere sporgenza massima dal muro pari a 1/5 della sede stradale e comunque non superiore a 110 cm, essere posizionate ad una altezza minima di 3,00 m dal piano del marciapiede ed in maniera tale che, comunque, non ostacolino la circolazione veicolare, sono comunque vietate in assenza di marciapiede;

- le insegne luminose (a cassonetto) sono consentite esclusivamente, in coerenza formale con il serramento, all'interno del foro vetrina, il filo esterno del cassonetto non dovrà essere aggettante rispetto al filo del fabbricato;

- le insegne a pannello sono consentite esclusivamente nei materiali: legno, ottone, rame, ferro, acciaio e alluminio verniciato;

- la collocazione delle insegne poste al di fuori del foro vetrina è consentita esclusivamente immediatamente sopra al foro (massimo 10 cm tra insegna e vano), avendo cura di inserirle tra le linee architettoniche dell'edificio senza interromperle;

- le nuove insegne, poste al di fuori del foro vetrina, dovranno essere coerenti negli aspetti cromatici dei supporti con il linguaggio architettonico della facciata; non sono consentite dimensioni maggiori di 50 cm di altezza ed per il fondo, compreso ogni elemento di ancoraggio, dimensioni maggiori di 40 cm;

- nessun tipo di insegna esterna può coprire più di un foro vetrina: qualora il foro vetrina sia ad arco, non è consentita l'applicazione dell'insegna a pannello esterno rettangolare;

- l'illuminazione delle insegne e delle targhe è consentita esclusivamente con elementi esterni nascosti alla vista e che generino luce indiretta o riflessa;

- le scritte su intonaco senza riquadro sono consentite esclusivamente sui fori vetrina ad arco.

Gli interventi attinenti le bacheche sono come di seguito disciplinati:

- non sono consentite sulle facciate esterne di edifici storici, eccezione fatta per i negozi d'epoca;

- sono consentite con una sporgenza massima di 20 cm, un'altezza d terra di 105 cm, di dimensioni massime 40 x 60 cm, esclusivamente laddove esista un marciapiede di dimensioni superiori a 1,50 m;

- devono essere interamente appoggiate al muro, e devono avere un unico trattamento di finitura senza modanature ne altre linee di ricorso architettonico;

- non devono interessare i contorni in pietra dei fori vetrina storici ne altre parti architettoniche in pietra viva o elementi decorativi di interesse artistico.

Prescrizioni per il "Centro storico modificato" (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Il trattamento dei piani terra adibiti ad attività commerciale deve essere parte integrante dell'immagine dell'edificio e deve, quindi, rispondere a criteri di colorazione e trattamento delle superfici che fanno riferimento all'intero edificio. La parte espositiva del negozio deve limitarsi, per questo, solo al foro vetrina, e non estendersi all'intero piano terra, proponendo in facciata gli stessi materiali e gli stessi colori che identificano l'attività commerciale consentite esclusivamente laddove si conciliano con l'aspetto tradizionale degli edifici.

Per le vetrine di particolare pregio documentale è consentita esclusivamente la conservazione mediante interventi di restauro, compatibilmente con il mutare dell'attività commerciale. I nuovi fori vetrina non dovranno compromettere il linguaggio architettonico del prospetto.

In ogni singolo edificio le vetrine, anche se appartengono ad esercizi commerciali diversi, dovranno essere uniformate nella foggia e nei materiali: per realizzare o modificare le vetrine in un solo negozio di un edificio che nel prospetto unitario comprenda più negozi, la domanda di autorizzazione dovrà essere corredata da una dichiarazione, a firma di tutti gli altri proprietari o esercenti dei negozi del piano terra dello stesso edificio, di accettazione e di impegno a realizzarle anch'essi con le stesse forme, dimensioni e materiali e tipologie. Le realizzazioni o modifiche delle vetrine successivamente saranno consentite esclusivamente se conformi nelle forme, dimensioni, colore e caratteristiche a quelle già realizzate.

Gli interventi attinenti le vetrine, valido quanto innanzi, sono come di seguito disciplinati:

- gli interventi di rifacimento del foro vetrina all'interno del vano esistente sono liberi;
- il posizionamento della vetrina non deve in alcun modo danneggiare gli elementi architettonici presenti (cornici, marcapiani, ecc.);
- nel caso di cornice in intonaco a forte spessore o in materiale lapideo, la vetrina deve essere arretrata, posta nella profondità del vano, dopo la cornice, in mancanza di cornice può essere a filo vivo dell'intonaco;
- non è consentito alcun tipo di vetrina sporgente fissa o bacheca posta sulla facciata di edifici storici.

Per quanto riguarda specificatamente le vetrine su portelloni o mobili, queste sono disciplinate come segue:

- le vetrine su portelloni, delle attività commerciale che abbiano una apertura continuativa durante la giornata e che si richiudano insieme al negozio, al fine di non costituire pericolo o intralcio per i passanti, salvo che la corrispondente zona non sia sottratta al pubblico passaggio (proprietà private, porticato, ecc.), sono consentite sulle strade senza marciapiede esclusivamente nel caso in cui la sede stradale sia superiore a 5,50 m su strade a traffico veicolare, mentre su quelle pedonali, la larghezza deve essere superiore a 4,00 m; su uno stesso edificio devono essere ricercati allineamento superiore e sporgenze costanti, con gli altri elementi dell'arredo commerciale e degli elementi architettonici (zoccolatura, listature, ecc.); esse devono riproporre, con due battenti, la sagoma e geometria del vano e non possono avere profondità superiore a 35cm;

- le vetrine possono essere incassate nel paramento murario qualora questo non sia realizzato in muratura portante e non vincolato, in tal caso devono essere concepite all'interno di un disegno unitario della parte basamentale dell'intero edificio: le stesse potranno essere realizzate con sporgenza massima di 30 cm in presenza di marciapiedi di dimensioni maggiori di 1,50 m., è altresì prescritto che l'ubicazione degli impianti di condizionamento sia compresa nello spazio e nel disegno delle vetrine incassate.

E' consentito preferibilmente l'utilizzo di infissi realizzati in legno, ottone, rame, ferro con vetro blindato o, in alternativa, sono consentite chiusure in metallo a maglia aperta o chiusa. Vanno mantenute, ove già presenti, le chiusure di protezione tradizionali a libro in metallo.

La presenza di eventuali cassonetti per alloggiamento delle saracinesche, dovrà esseri sempre prevista all'interno dell'esercizio, ma non dovrà rappresentare elemento di abbassamento del vano originario.

Sono consentite esclusivamente le insegne a carattere indipendente, realizzate preferibilmente in legno, ottone, rame, ferro, o ancora è consentita la collocazione dell'insegna pubblicitaria all'interno del foro vetrina, utilizzando sempre caratteri indipendenti o incisioni su vetro. La scritta su vetro, per il suo carattere di "leggerezza",

può essere adottata per tutti i tipi di foro-vetrina, anche e soprattutto nei casi in cui la cornice e il serramento abbiano un particolare pregio.

Gli interventi attinenti le insegne, valido quanto innanzi, sono come di seguito disciplinati:

- in nessun caso le insegne possono intersecare gli elementi formali ed architettonici della facciata del fabbricato quali aperture, comici, lesene, aggetti, linee marcapiano, zoccoli, cornicioni, imposte di arco, linee di bugnato o tessitura del paramento murario;

- le insegne non possono essere posizionate su balconi, su porzioni della facciata dell'edificio superiori al piano terra o su terrazzi, a livello di copertura;

- non sono consentite insegne a bandiera, se non quelle riconosciute di pubblico interesse (farmacie, tabaccherie, ostelli ecc.), queste dovranno avere sporgenza massima dal muro pari a 1/5 della sede stradale e comunque non superiore a 150 cm, essere posizionate ad una altezza minima di 3,00 m dal piano del marciapiede ed in maniera tale che, comunque, non ostacolino la circolazione veicolare, sono comunque vietate in assenza di marciapiede;

- le insegne luminose (a cassonetto) sono consentite esclusivamente, in coerenza formale con il serramento, all'interno del foro vetrina;

- le insegne a pannello sono consentite preferibilmente nei materiali: legno, ottone, rame, ferro, acciaio e alluminio verniciato;

- la collocazione delle insegne poste al di fuori del foro vetrina è consentita esclusivamente immediatamente sopra al foro, avendo cura di inserirle tra le linee architettoniche dell'edificio senza interromperle;

- le nuove insegne, poste al di fuori del foro vetrina, dovranno essere coerenti negli aspetti cromatici dei supporti con il linguaggio architettonico della facciata; non sono consentite dimensioni maggiori di 60 cm di altezza ed per il fondo, compreso ogni elemento di ancoraggio, dimensioni maggiori di 40 cm;

- nessun tipo di insegna esterna può coprire più di un foro vetrina;

- l'illuminazione delle insegne e delle targhe è consentita preferibilmente con elementi esterni nascosti alla vista e che generino luce indiretta o riflessa;

- le scritte su intonaco senza riquadro sono consentite preferibilmente sui fori vetrina ad arco.

Gli interventi attinenti le bacheche sono come di seguito disciplinati:

- sono consentite con una sporgenza massima di 30 cm, un'altezza d terra di 100 cm, di dimensioni massime 50 x 80 cm, esclusivamente laddove esista un marciapiede di dimensioni superiori a 1,50 m;
- devono essere interamente appoggiate al muro, e devono avere un unico trattamento di finitura.

Prescrizioni per le “Strade dell'integrità storica” (seconda tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Valgono le prescrizioni per il “Centro storico originario”.

Prescrizioni per le “Strade della trasformazione storico-contemporanea” (seconda tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Valgono le prescrizioni per il “Centro storico modificato”.

Prescrizioni per gli edifici (terza tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Valgono le prescrizioni per il “Centro storico originario”.

Prescrizioni per la restante parte del territorio comunale

Il trattamento dei piani terra adibiti ad attività commerciale deve essere parte integrante dell'immagine dell'edificio e deve, quindi, rispondere a criteri di colorazione e trattamento delle superfici che fanno riferimento all'intero edificio.

Per le vetrine di particolare pregio documentale è consentita esclusivamente la conservazione mediante interventi di restauro, compatibilmente con il mutare dell'attività commerciale. I nuovi fori vetrina non dovranno compromettere il linguaggio architettonico del prospetto.

In ogni singolo edificio le vetrine, anche se appartengono ad esercizi commerciali diversi, dovranno essere uniformate nella foggia e nei materiali: per realizzare o modificare le vetrine in un solo negozio di un edificio che nel prospetto unitario comprenda più negozi, la domanda di autorizzazione dovrà essere corredata da una dichiarazione, a firma di tutti gli altri proprietari o esercenti dei negozi del piano terra dello stesso edificio, di accettazione e di impegno a realizzarle anch'essi con le stesse forme, dimensioni e materiali e tipologie. Le realizzazioni o modifiche delle vetrine successivamente saranno consentite esclusivamente se conformi nelle forme, dimensioni, colore e caratteristiche a quelle già realizzate.

Gli interventi attinenti le vetrine, valido quanto innanzi, sono come di seguito disciplinati:

- gli interventi di rifacimento del foro vetrina all'interno del vano esistente sono liberi;
- non è consentito alcun tipo di vetrina sporgente fissa o bacheca posta sulla facciata di edifici storici.

Per quanto riguarda specificatamente le vetrine su portelloni o mobili, queste sono disciplinate come segue:

- le vetrine su portelloni, delle attività commerciale che abbiano una apertura continuativa durante la giornata e che si richiudano insieme al negozio, al fine di non costituire pericolo o intralcio per i passanti, salvo che la corrispondente zona non sia sottratta al pubblico passaggio (proprietà private, porticato, ecc.), sono consentite sulle strade senza marciapiede esclusivamente nel caso in cui la sede stradale sia superiore a 4,50 m su strade a traffico veicolare, mentre su quelle pedonali, la larghezza deve essere superiore a 3,00 m; su uno stesso edificio devono essere ricercati allineamento superiore e sporgenze costanti, con gli altri elementi dell'arredo commerciale e degli elementi architettonici (zoccolatura, listature, ecc.);
- le vetrine possono essere incassate nel paramento murario qualora questo non sia realizzato in muratura portante e non vincolato, in tal caso devono essere concepite all'interno di un disegno unitario della parte basamentale dell'intero edificio: le stesse potranno essere realizzate con sporgenza massima di 30 cm in presenza di marciapiedi di dimensioni maggiori di 1,50 m., è altresì prescritto che l'ubicazione degli

impianti di condizionamento sia compresa nello spazio e nel disegno delle vetrine incassate.

E' consentito preferibilmente l'utilizzo di infissi realizzati in legno, ottone, rame, ferro con vetro blindato o, in alternativa, sono consentite chiusure in metallo a maglia aperta o chiusa. Vanno mantenute, ove già presenti, le chiusure di protezione tradizionali a libro in metallo.

La presenza di eventuali cassonetti per alloggiamento delle saracinesche, dovrà esseri sempre prevista all'interno dell'esercizio, ma non dovrà rappresentare elemento di abbassamento del vano originario.

Sono consentite esclusivamente le insegne a carattere indipendente, realizzate preferibilmente in legno, ottone, rame, ferro, o ancora è consentita la collocazione dell'insegna pubblicitaria all'interno del foro vetrina, utilizzando sempre caratteri indipendenti o incisioni su vetro. La scritta su vetro, per il suo carattere di "leggerezza", può essere adottata per tutti i tipi di foro-vetrina.

Gli interventi attinenti le insegne, valido quanto innanzi, sono come di seguito disciplinati:

- in nessun caso le insegne possono intersecare gli elementi formali ed architettonici della facciata del fabbricato quali aperture, comici, lesene, aggetti, linee marcapiano, zoccoli, cornicioni, imposte di arco, linee di bugnato o tessitura del paramento murario;

- le insegne non possono essere posizionate su balconi, su porzioni della facciata dell'edificio superiori al piano terra o su terrazzi, a livello di copertura;

- le insegne a bandiera sono consentite esclusivamente con sporgenza massima dal muro pari a 1/5 della sede stradale e comunque non superiore a 150 cm, posizionate ad una altezza minima di 3,00 m dal piano del marciapiede ed in maniera tale che, comunque, non ostacolino la circolazione veicolare, sono comunque vietate in assenza di marciapiede;

- le insegne luminose (a cassonetto) sono consentite esclusivamente in coerenza formale con il serramento;

- le insegne a pannello sono consentite preferibilmente nei materiali: legno, ottone, rame, ferro, acciaio e alluminio verniciato;

- la collocazione delle insegne poste al di fuori del foro vetrina è consentita esclusivamente immediatamente sopra al foro, avendo cura di inserirle tra le linee architettoniche dell'edificio senza interromperle;

- le nuove insegne, poste al di fuori del foro vetrina, dovranno essere coerenti negli aspetti cromatici dei supporti con il linguaggio architettonico della facciata; non sono consentite dimensioni maggiori di 100 cm di altezza ed per il fondo, compreso ogni elemento di ancoraggio, dimensioni maggiori di 40 cm;

- l'illuminazione delle insegne e delle targhe è consentita preferibilmente con elementi esterni nascosti alla vista e che generino luce indiretta o riflessa.

Gli interventi attinenti le bacheche sono come di seguito disciplinati:

- sono consentite con una sporgenza massima di 30 cm, un'altezza d terra di 90 - 110 cm, di dimensioni massime 60 x 100 cm, esclusivamente laddove esista un marciapiede di dimensioni superiori a 1,50 m;

- devono essere interamente appoggiate al muro, e devono avere un unico trattamento di finitura.

9 - TENDE

Le tende esterne costituiscono normalmente un "segno" di disturbo della scena pubblica. Sono comunque da considerarsi un supporto tecnico finalizzato alla protezione dall'esposizione alla luce del sole, ed a questo fine consentite.

In genere, le tende esterne non devono mai uscire dalla proiezione del foro finestra o vetrina, al fine di non costituire componenti autonome e discordanti col contesto del prospetto. Per quanto attiene, poi, le attività commerciali al piano terra, le tende, di

norma, dovranno essere uniformate nella foggia e nei materiali anche se appartengono ad esercizi commerciali diversi.

Le tende collocate in edifici che presentano più negozi dovranno essere uniformate il più possibile per profilo, altezza da terra, sporgenza e materiali. Nel caso di richiesta per una singola installazione di tenda per un solo negozio di un edificio che nel prospetto unitario comprenda più negozi, la domanda di autorizzazione dovrà essere corredata da una dichiarazione da parte di tutti i proprietari o esercenti dei negozi del piano terra, di accettazione e di impegno a posizionarla anch'essi con le stesse forme, dimensioni e colore. I progetti presentati successivamente dovranno comunque indicare le caratteristiche delle tecniche già installate.

La tipologia preferibile è la tenda a braccio, escludendo la possibilità dei montanti verticali.

La collocazione delle tende è ammessa se non provoca interferenza con gli elementi di carattere artistico e decorativo che connotano la facciata dell'edificio. Ancora le tende non devono occultare i segni primari della vita cittadina: segnaletica stradale, informazioni e indicazioni di orientamento.

Nelle piazze, ove lo spazio lo consenta, e su sollecitazione di più esercenti di servizi pubblici, quali ristoranti, pizzerie, tavole calde e similari, bar gelaterie e similari, l'Amministrazione potrà concedere, previa presentazione di un progetto unitario, l'installazione di tende o ombrelloni, limitatamente ai soli periodi estivi, che implicino temporaneo appoggio a terra e la rimozione al termine dell'orario di utilizzazione.

Prescrizioni per il “Centro storico originario” (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

La collocazione delle tende è consentita esclusivamente se non provoca interferenza con gli elementi di carattere artistico e decorativo che connotano la facciata dell'edificio e se non occulta i segni primari della vita cittadina quali la segnaletica stradale, le informazioni e le indicazioni di orientamento

E' vietata l'installazione di tende che impediscano la veduta panoramica dai luoghi pubblici.

Sono consentite esclusivamente le tende “a braccio”, escludendo la possibilità dei montanti verticali. E' vietato il posizionamento delle tende con tipologia “a cappottina” o “a bauletto”. Sono tassativamente vietate le pensiline fisse.

Le tende esterne delle abitazioni sono consentite esclusivamente all'interno della proiezione del foro finestra.

Le tende esterne delle attività commerciali sono consentite esclusivamente per i negozi prospicienti le piazze e le vie di ampia sezione stradale, con esclusione delle vie strette e dei vicoli aventi larghezza complessiva inferiore ai 6 m, all'interno della proiezione del foro vetrina. Onde evitare l'affollarsi di elementi non indispensabili sulla scena urbana, la collocazione della tenda è consentita esclusivamente per i casi di effettiva necessità legata all'orientamento del prospetto; è quindi escluso l'uso della tenda come elemento “decorativo” del negozio (vetrine orientate a nord).

In ogni singolo edificio le tende, anche se appartengono ad esercizi commerciali diversi, dovranno essere uniformate nella foggia e nei materiali: per installare tende in un solo negozio di un edificio che nel prospetto unitario comprenda più negozi, la domanda di autorizzazione dovrà essere corredata da una dichiarazione, a firma di tutti gli altri proprietari o esercenti dei negozi del piano terra dello stesso edificio, di accettazione e di impegno a posizionarla anch'essi con le stesse forme, dimensioni e colore. Le installazioni di tende successivamente saranno consentite esclusivamente se conformi nelle forme, dimensioni, colore e caratteristiche a quelle già installate.

Per il posizionamento, dimensionamento, materiali e colorazioni delle tende valgono le seguenti prescrizioni:

- le colorazioni dovranno rispettare l'impianto cromatico complessivo della facciata;
- sono consentiti esclusivamente teli di tessuto naturale, sono vietati i teli in materiale plastico;
- sono vietati in genere i materiali che riflettono la luce e non presentano superficie opaca;
- lo sbraccio della tenda non può in nessun caso sporgere dal filo del fabbricato oltre i 120 cm;
- per le attività commerciali la tenda dovrà presentare il suo punto inferiore ad una altezza minima di 210 cm. da terra;
- per le attività commerciali la larghezza dovrà essere proporzionata a quella della vetrina interessata;
- per le attività commerciali la cattiva manutenzione delle tende può comportare la revoca della relativa autorizzazione;
- per le attività commerciali non sono ammesse scritte o marchi sul telo.

Prescrizioni per il "Centro storico modificato" (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

La collocazione delle tende è consentita esclusivamente se non provoca interferenza con gli elementi di carattere artistico e decorativo che connotano la facciata dell'edificio e se non occulta i segni primari della vita cittadina quali la segnaletica stradale, le informazioni e le indicazioni di orientamento

E' vietata l'installazione di tende che impediscano la veduta panoramica dai luoghi pubblici.

Sono consentite preferibilmente le tende "a braccio", escludendo la possibilità dei montanti verticali. Sono altresì consentite le tende con tipologia "a cappottina" o "a bauletto". Sono tassativamente vietate le pensiline fisse.

Le tende esterne delle abitazioni sono consentite esclusivamente all'interno della proiezione del foro finestra.

Le tende esterne delle attività commerciali sono consentite esclusivamente per i negozi prospicienti le piazze e le vie di ampia sezione stradale, con esclusione delle vie strette e dei vicoli aventi larghezza complessiva inferiore ai 6 m, all'interno della proiezione del foro vetrina.

In ogni singolo edificio le tende, anche se appartengono ad esercizi commerciali diversi, dovranno essere uniformate nella foggia e nei materiali: per installare tende in un solo negozio di un edificio che nel prospetto unitario comprenda più negozi, la domanda di autorizzazione dovrà essere corredata da una dichiarazione, a firma di tutti gli altri proprietari o esercenti dei negozi del piano terra dello stesso edificio, di accettazione e di impegno a posizionarla anch'essi con le stesse forme, dimensioni e colore. Le installazioni di tende successivamente saranno consentite esclusivamente se conformi nelle forme, dimensioni, colore e caratteristiche a quelle già installate.

Per il posizionamento, dimensionamento, materiali e colorazioni delle tende valgono le seguenti prescrizioni:

- le colorazioni dovranno rispettare l'impianto cromatico complessivo della facciata;
- sono vietati in genere i materiali che riflettono la luce e non presentano superficie opaca;
- lo sbraccio della tenda non può in nessun caso sporgere dal filo del fabbricato oltre i 200 cm;
- per le attività commerciali la tenda dovrà presentare il suo punto inferiore ad una altezza minima di 210 cm. da terra;
- per le attività commerciali la larghezza dovrà essere proporzionata a quella della vetrina interessata;
- per le attività commerciali la cattiva manutenzione delle tende può comportare la revoca della relativa autorizzazione.

Prescrizioni per le "Strade dell'integrità storica" (seconda tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Valgono le prescrizioni per il “*Centro storico originario*”.

Prescrizioni per le “Strade della trasformazione storico-contemporanea”

(seconda tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Valgono le prescrizioni per il “*Centro storico modificato*”.

Prescrizioni per gli edifici (terza tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Valgono le prescrizioni per il “*Centro storico originario*”.

Prescrizioni per la restante parte del territorio comunale

Per le attività e gli esercizi commerciali, laddove nasca l'esigenza collocare delle tende, la realizzazione delle stesse è consentita esclusivamente se non provoca interferenza con gli elementi di carattere artistico e decorativo che connotano la facciata dell'edificio e se non occulta i segni primari della vita cittadina quali la segnaletica stradale, le informazioni e le indicazioni di orientamento

E' vietata l'installazione di tende che impediscano la veduta panoramica dai luoghi pubblici.

Sono consentite preferibilmente le tende “*a braccio*”, escludendo la possibilità dei montanti verticali. Sono altresì consentite le tende con tipologia “*a cappottina*” o “*a bauletto*”. Sono tassativamente vietate le pensiline fisse.

Le tende esterne delle attività commerciali sono consentite esclusivamente per i negozi prospicienti le piazze e le vie di ampia sezione stradale, con esclusione delle vie strette e dei vicoli aventi larghezza complessiva inferiore ai 4,50 m.

In ogni singolo edificio le tende, anche se appartengono ad esercizi commerciali diversi, dovranno essere uniformate nella foggia e nei materiali: per installare tende in un solo negozio di un edificio che nel prospetto unitario comprenda più negozi, la domanda di autorizzazione dovrà essere corredata da una dichiarazione, a firma di tutti gli altri

proprietari o esercenti dei negozi del piano terra dello stesso edificio, di accettazione e di impegno a posizionarla anch'essi con le stesse forme, dimensioni e colore. Le installazioni di tende successivamente saranno consentite esclusivamente se conformi nelle forme, dimensioni, colore e caratteristiche a quelle già installate.

Per il posizionamento, dimensionamento, materiali e colorazioni delle tende valgono le seguenti prescrizioni:

- le colorazioni dovranno rispettare l'impianto cromatico complessivo della facciata;
- lo sbraccio della tenda non può in nessun caso sporgere dal filo del fabbricato oltre i 200 cm;
- la tenda dovrà presentare il suo punto inferiore ad una altezza minima di 210 cm. da terra;
- la cattiva manutenzione delle tende può comportare la revoca della relativa autorizzazione.

10 - PAVIMENTAZIONI STRADALI E DEI PIAZZALI

Le pavimentazioni stradali e dei marciapiedi venivano tradizionalmente realizzate in materiali lapidei classici dei territori vesuviani: al fine di rispettare le tipologie ed i materiali della tradizione storica, dovranno preferibilmente essere adottate pavimentazioni in cubetti o basoli in basalto, di provenienza vulcanica nazionale (molte delle cave vesuviane di estrazione sono ormai esaurite o in via di chiusura, ancora attive risultano le cave etnee, il cui basalto è di colore grigio/nero leggermente più chiaro di quello vesuviano), i cordoli e le zanelle dovranno preferibilmente essere anche esse in basalto. Laddove si usino i cubetti di basalto, questi dovranno essere posti in opera secondo "archi contapposti", secondo i dettami classici della tradizione.

Gli attraversamenti pedonali, in un'ottica di uniformità e durata temporale, potranno essere realizzati con le "strisce bianche" in cubetti lapidei in marmo o pietra calcarea bianca, le parti scure con cubetti di basalto. Le fasce degli attraversamenti potranno essere rilevate di 3-5 cm rispetto al normale piano carrabile, con una rampa di raccordo con rapporto di 1 H / 5 L, al fine di rallentare il traffico automobilistico.

In ogni caso, dovranno essere sempre rispettate le norme relative all'abbattimento delle barriere architettoniche

Prescrizioni per il "Centro storico originario" (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

E' vietata l'impermeabilizzazione delle aree scoperte, ad esclusione delle strade pubbliche già asfaltate e di quelle da realizzare.

I calpestii, pubblici e privati già esistenti, con pavimentazione o basolati tradizionali possono essere ricoperti né sostituiti con altri materiali. Al termine dell'eventuale installazione di servizi a rete interrati, dovranno essere ripristinati i manti di calpestio originali e posti in opera a regola d'arte secondo le tipologie tradizionali della zona.

Le pavimentazioni stradali e dei marciapiedi sono consentite esclusivamente in cubetti o basoli in basalto, di provenienza vulcanica nazionale.

I cordoli e le zanelle sono consentite esclusivamente in basalto.

Per le pavimentazioni in cubetti di basalto è consentita esclusivamente la posa in opera secondo "archi contapposti".

Gli attraversamenti pedonali, con larghezza minima di 2,5 m e massima di 4,0 m, sono consentite esclusivamente con le “*strisce bianche*” in cubetti lapidei in marmo o pietra calcarea bianca, le parti scure con cubetti di basalto. Le fasce degli attraversamenti potranno essere rilevate di 3-5 cm rispetto al normale piano carrabile, con una rampa di raccordo con rapporto di 1 H / 5 L, al fine di rallentare il traffico automobilistico.

In ogni caso, dovranno essere sempre rispettate le norme relative all'abbattimento delle barriere architettoniche

Prescrizioni per il “Centro storico modificato” (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

E' vietata l'impermeabilizzazione delle aree scoperte, ad esclusione delle strade pubbliche già asfaltate e di quelle da realizzare.

I calpestii, pubblici e privati già esistenti, con pavimentazione o basolati tradizionali possono essere ricoperti né sostituiti con altri materiali. Al termine dell'eventuale installazione di servizi a rete interrati, dovranno essere ripristinati i manti di calpestio originali e posti in opera a regola d'arte secondo le tipologie tradizionali della zona.

Le pavimentazioni stradali sono consentite preferibilmente in cubetti o basoli in basalto, di provenienza vulcanica nazionale, sono altresì consentite le pavimentazioni stradali di tipo bituminoso (tappetino e binder).

Le pavimentazioni dei marciapiedi sono consentite esclusivamente in cubetti o basoli in basalto, di provenienza vulcanica nazionale.

I cordoli e le zanelle sono consentite esclusivamente in basalto.

Per le pavimentazioni in cubetti di basalto è consentita esclusivamente la posa in opera secondo “*archi contapposti*”.

Gli attraversamenti pedonali, con larghezza minima di 3,0 m e massima di 5,0 m, laddove la pavimentazione sia in materiale lapideo, sono consentite preferibilmente con

le “*strisce bianche*” in cubetti lapidei in marmo o pietra calcarea bianca, le parti scure con cubetti di basalto. Le fasce degli attraversamenti potranno essere rilevate di 3-5 cm rispetto al normale piano carrabile, con una rampa di raccordo con rapporto di 1 H / 5 L, al fine di rallentare il traffico automobilistico. Sono altresì consentite le delimitazioni con tasselli di bronzo a testa tronco-sferica.

In ogni caso, dovranno essere sempre rispettate le norme relative all'abbattimento delle barriere architettoniche

Prescrizioni per le “Strade dell'integrità storica” (seconda tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Valgono le prescrizioni per il “Centro storico originario”.

Prescrizioni per le “Strade della trasformazione storico-contemporanea” (seconda tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Valgono le prescrizioni per il “Centro storico modificato”.

Prescrizioni per la parte del territorio comunale ricadente nel Parco Nazionale del Vesuvio

Valgono le prescrizioni per il “Centro storico originario”.

11 - MURI ED OPERE DI RECINZIONE E/O DI CONTENIMENTO

I muri prospicienti le strade venivano tradizionalmente realizzati in pietrame vulcanico posto in opera “a secco”, ovvero con paramento in pietra di tufo posta in opera a “*faccia-vista*”. All'interno del Centro Storico, oggi, laddove per motivi tecnici i muri non erano realizzabili come prima, sono stati generalmente rivestiti in materiali lapidei basaltici,

in forme irregolari, posti ad “*opera incerta*”, o con paramento in pietra di tufo posta in opera a “*faccia-vista*”.

Le recinzioni delle proprietà, all'interno del Centro Storico, sono generalmente realizzate con murature come sopra descritto e sovrastanti protezioni metalliche.

Prescrizioni per il “Centro storico originario” (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

I muri delimitanti le proprietà o comunque prospicienti spazi pubblici sono consentiti esclusivamente in pietrame vulcanico posto in opera “a secco”, ovvero con paramento in pietra di tufo posta in opera a “*faccia-vista*”. Laddove per motivate cause tecniche detti muri non siano realizzabili come prima, dovranno essere rivestiti in materiali lapidei basaltici, in forme irregolari, posti ad “*opera incerta*”, o con paramento in pietra di tufo posta in opera a “*faccia-vista*”.

Le recinzioni metalliche sovrastanti detti muri dovranno avere altezza al colmo comunque inferiore a 2.50 m dal livello stradale.

Le ringhiere corrimano, le grate ed i cancelli di ogni tipo, visibili dai luoghi pubblici, dovranno essere realizzati in ferro battuto o lavorato, è vietato l'uso di alluminio anodizzato.

Prescrizioni per il “Centro storico modificato” (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

I muri delimitanti le proprietà o comunque prospicienti spazi pubblici sono consentiti preferibilmente in pietrame vulcanico posto in opera “a secco”, ovvero con paramento in pietra di tufo posta in opera a “*faccia-vista*”, ovvero rivestiti in materiali lapidei basaltici, in forme irregolari, posti ad “*opera incerta*”, o con paramento in pietra di tufo posta in opera a “*faccia-vista*”.

Le recinzioni metalliche sovrastanti detti muri dovranno avere altezza al colmo comunque inferiore a 3,00 m dal livello stradale.

Le ringhiere corrimano, le grate ed i cancelli di ogni tipo, visibili dai luoghi pubblici, dovranno essere realizzati in ferro battuto o lavorato, è vietato l'uso di alluminio anodizzato.

Prescrizioni per le “Strade dell’integrità storica” (seconda tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Valgono le prescrizioni per il “Centro storico originario”.

Prescrizioni per le “Strade della trasformazione storico-contemporanea” (seconda tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Valgono le prescrizioni per il “Centro storico modificato”.

Prescrizioni per gli edifici (terza tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Valgono le prescrizioni per il “Centro storico originario”.

Prescrizioni per la parte del territorio comunale ricadente nel Parco Nazionale del Vesuvio

Valgono le prescrizioni per il “Centro storico originario”.

12 - ILLUMINAZIONE PUBBLICA ED ARREDO URBANO

La pubblica illuminazione, oltre a svolgere la propria specifica funzione di illuminazione, costituisce elemento dominante, in quanto estesa su gran parte del territorio, dell’arredo urbano. In accordo a quanto detto, in un’ottica di rispetto del Centro

Storico, dovrà essere preferibilmente di tipo unitario, composta da pali o mensole, pastorali, armature di testa palo o punta mensola, con altezza massima inferiore ai 6.00 m, tutte di tipo artistico e prevalentemente in fusione di ghisa, con lampade a vapori di sodio ad alta pressione con potenze massime contenute nel rispetto degli spazi storici, tradizionalmente non molto ampi. Sono generalmente da escludersi sia corpi illuminanti in sospensione sia le linee aeree di alimentazione.

Per quanto riguarda l'arredo urbano, anche questo dovrà essere di tipologia unitaria con corpo in fusione di ghisa, con eventuali inserti in legno o basalto.

Prescrizioni per il “Centro storico originario” (prima tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

La pubblica illuminazione è consentita esclusivamente di tipo unitario, composta da pali o mensole, pastorali, armature di testa palo o punta mensola, con altezza massima inferiore ai 6.00 m, tutte di tipo artistico prevalentemente in fusione di ghisa. I componenti della pubblica illuminazione sono consentiti esclusivamente come segue:

- lanterne stradali realizzate in fusione di bronzo ovvero in pressofusione di ottone, dotate di riflettore in alluminio purissimo anodizzato con caratteristiche stradali, con schermo preferibilmente in policarbonato opale, con lampade a vapori di sodio ad alta pressione da massimo 150 w;

- mensole a muro, per lanterne portate o a sospensione, formate da elementi in fusione di ghisa, con elementi strutturali ammessi composti da parti in alluminio e tubolari in acciaio;

- gruppi cimapalo per il sostegno di corpi illuminanti, per pali in ghisa, formati da elementi in fusione di ghisa, con elementi strutturali ammessi composti da parti in alluminio e tubolari in acciaio;

- pali rastremati in ghisa ed acciaio, con altezze da 450 a 600 cm, formati da due tubi, saldati fra loro in corrispondenza della rastremazione, con parti in ghisa costituite almeno dalle basi, dalle cime e dai collari.

Non sono consentiti corpi illuminanti in sospensione.

Non sono consentite linee aeree di alimentazione.

L'arredo urbano è consentito esclusivamente di tipologia unitaria, con corpo in fusione di ghisa ed eventuali inserti in legno o basalto. Gli elementi dell'arredo urbano sono consentiti esclusivamente come segue:

- dissuasori stradali di altezza finita 90 - 100 cm, con anelli per passaggio catene, del tipo estraibile a sezione tronco conica in fusione di ghisa, con elementi strutturali ammessi composti dall'anima in acciaio;

- fioriere tronco sferiche di altezza 40 - 45 cm e base 70 - 90 cm in fusione di ghisa;

- fioriere prismatiche di altezza 55 - 65 cm e base 50 - 60 cm in fusione di ghisa;

- cestini portarifiuti ribaltabili di altezza finita 90 - 100 cm e larghezza 35 - 65 cm con colonna in fusione di ghisa, con elementi strutturali ammessi composti dall'anima in acciaio e di cestino in lamiera di acciaio;

- panchina di altezza finita 70 cm e larghezza 150 - 160 cm con laterali in fusione di ghisa e seduta in doghe di legno massello.

Prescrizioni per il "Centro storico modificato" (prima tavola Elaborato 13 -

Classificazione Grafica)

La pubblica illuminazione è consentita preferibilmente di tipo unitario, composta da pali o mensole, pastorali, armature di testa palo o punta mensola, con altezza massima inferiore ai 8.00 m, tutte di tipo artistico prevalentemente in fusione di ghisa. I componenti della pubblica illuminazione sono previsti preferibilmente come segue:

- lanterne stradali realizzate in fusione di bronzo ovvero in pressofusione di ottone, dotate di riflettore in alluminio purissimo anodizzato con caratteristiche stradali, con schermo preferibilmente in policarbonato opale, con lampade a vapori di sodio ad alta pressione da massimo 250 w;

- mensole a muro, per lanterne portate o a sospensione, formate da elementi in fusione di ghisa, con elementi strutturali ammessi composti da parti in alluminio e tubolari in acciaio;

- gruppi cimapalo per il sostegno di corpi illuminanti, per pali in ghisa, formati da elementi in fusione di ghisa, con elementi strutturali ammessi composti da parti in alluminio e tubolari in acciaio;

- pali rastremati in ghisa ed acciaio, con altezze da 450 a 800 cm, formati da due tubi, saldati fra loro in corrispondenza della rastremazione, con parti in ghisa costituite almeno dalle basi, dalle cime e dai collari.

Non sono consentiti corpi illuminanti in sospensione.

Non sono consentite linee aeree di alimentazione.

L'arredo urbano è consentito esclusivamente di tipologia unitaria, con corpo in fusione di ghisa ed eventuali inserti in legno o basalto. Gli elementi dell'arredo urbano sono consentiti preferibilmente come segue:

- dissuasori stradali di altezza finita 90 - 100 cm, con anelli per passaggio catene, del tipo estraibile a sezione tronco conica in fusione di ghisa, con elementi strutturali ammessi composti dall'anima in acciaio;

- fioriere tronco sferiche di altezza 40 - 45 cm e base 70 - 90 cm in fusione di ghisa;

- fioriere prismatiche di altezza 55 - 65 cm e base 50 - 60 cm in fusione di ghisa;

- cestini portarifiuti ribaltabili di altezza finita 90 - 100 cm e larghezza 35 - 65 cm con colonna in fusione di ghisa, con elementi strutturali ammessi composti dall'anima in acciaio e di cestino in lamiera di acciaio;

- panchina di altezza finita 70 cm e larghezza 150 - 160 cm con laterali in fusione di ghisa e seduta in doghe di legno massello.

Prescrizioni per le "Strade dell'integrità storica" (seconda tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Valgono le prescrizioni per il "Centro storico originario".

Prescrizioni per le "Strade della trasformazione storico-contemporanea" (seconda tavola Elaborato13 – Classificazione Grafica)

Valgono le prescrizioni per il "Centro storico modificato".

Prescrizioni per la parte del territorio comunale ricadente nel Parco Nazionale del Vesuvio

Valgono le prescrizioni per il “Centro storico originario”.

13 - CARTELLA DEI COLORI

La cartella dei colori è costituita vari campioni-colore, ognuno dei quali è identificato da un codice che ne precisa la composizione permettendone una facile riproducibilità e reperibilità commerciale.

I campioni-colore sono suddivisi in gruppi: nel primo sono raccolte le tonalità che fanno riferimento alle tinte a calce ammesse per la coloritura dei paramenti murari, nel secondo sono raggruppate le essenze lignee e le tinte vernicianti consentite per i sistemi di chiusura di porte e finestre, nel terzo le tinte vernicianti per ringhiere, opere in ferro e varie.

Per i paramenti murari, i campioni-colore sono organizzati attorno alle tinte base che rappresentano le tonalità dei materiali della cultura costruttiva dell’area vesuviana. Per ogni tinta base sono state definite delle gamme cromatiche che vanno dai toni caldi della tradizione coloristica delle terre naturali ai toni freddi che rappresentano i colori più innovativi usati nella tavolozza cromatica della città.

Le indicazioni e le prescrizioni specifiche relative alla cartella dei colori, sono espressamente riportate nello specifico elaborato **Tavolozza dei Colori**.